

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE**

Corso di laurea in
Scienze Politiche

La funzione di una biblioteca in un'associazione antimafia.

Il caso di SAO (Saveria Antiochia Omicron) a Milano

Relatore:

Prof. Fernando dalla Chiesa

Elaborato finale di:

Valentina Valentini

Anno accademico 2011 / 2012

Desidero ringraziare:

I miei genitori e la loro pazienza. Questo elaborato è dedicato a loro e li ringrazio per avermi creduto e motivato.

La facoltà di Scienze Politiche, economiche e sociali per i suoi insegnamenti e la sapienza del corpo docente.

Il Professore Nando dalla Chiesa, per avermi insegnato non solo dei concetti complessi ma anche ad avere tanta pazienza nell'affrontare un pubblico che «non capisce o non vuole capire».

L'associazione Saveria Antiochia Omicron, in particolare Jole Garuti e Tano Avanzato, per avermi dato la giusta carica di adrenalina nell'affrontare l'elaborato e un grazie ai loro continui insegnamenti.

Alessandro Antiochia, per avere accettato con entusiasmo le mie richieste di materiale sul fratello Roberto e sulla madre Saveria.

Alex Martino, per essermi stato vicino e sostenuto con tanto amore.

Il resto della mia famiglia e le amicizie conosciute in università, per il loro continuo sostegno.

Infine, un grazie particolare va al movimento antimafia perché senza di esso non sarei riuscita a capire il motivo del contrasto al crimine organizzato.

Indice

<i>Introduzione</i>	7
Capitolo primo	
Associazione Saveria Antiochia Omicron (SAO)	11
1.1. In principio ci fu Omicron	11
1.2. Associazione Saveria Antiochia Omicron (SAO)	14
1.3. La figura e l'impegno civile di Saveria Antiochia	26
1.4. Il Circolo «Società Civile»	35
1.5. L'importanza della biblioteca del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron	39
Capitolo secondo	
La ricchezza dei movimenti antimafia	50
2.1. La « <i>memoria dell'antimafia</i> »	50
2.2. Il movimento antimafia milanese	56
2.3. L'associazione SAO e il « <i>Sistema delle influenze</i> »	61
Capitolo terzo	
I libri come riflesso della società	69
3.1. Aggiornamento librario del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron dal 2006 al 2012	69
3.2. Una riflessione sociale: « <i>il caso Gomorra</i> » e altri aspetti	75
<i>Conclusioni</i>	84
<i>Riferimenti bibliografici</i>	87
<i>Appendice – Materiale di particolare interesse</i>	94

Indice delle Tabbelle

Tabella 1 Sezioni “librarie” e relative funzioni della biblioteca di SAO	43
Tabella 2 Materiale librario e non librario (VHS/DVD), spogli (riviste), atti giudiziari, atti della Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e tesi universitarie presso il Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron	69
Tabella 3 Tematiche e materiale di cui si occupa SAO e la biblioteca: <i>Mafia e Antimafia, Diritti umani e civili e Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità</i>	72
Tabella 4 Libri pubblicati sulla mafia	77
Tabella 5 Libri pubblicati sulla camorra	80

Indice delle Figure

Figura 1 Il sistema delle influenze	62
Figura 2 L'antimafia nel sistema delle influenze	65
Figura 3 L'associazione Saveria Antiochia Omicron nel sistema delle influenze	67
Figura 4 Rappresentazione grafica relativa al materiale librario e non librario (VHS/DVD), agli spogli (riviste), agli atti giudiziari, agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e di alcune tesi universitarie della biblioteca di SAO	70
Figura 5 Rappresentazione grafica relativa alle tematiche e al materiale di cui si occupa SAO e la biblioteca	72
Figura 6 «Gomorra» nel sistema delle influenze	82

Introduzione

La facoltà di Scienze Politiche, economiche e sociali dell'Università degli Studi di Milano gode di grande prestigio per la competenza del corpo docente e l'organizzazione dei corsi di studio.

Fin dal primo anno accademico (2009/2010) è stato organizzato un seminario in tredici lezioni dal titolo «*Mafia, Stato, Società nella storia della Repubblica italiana*» e negli anni seguenti sono stati istituiti vari seminari, convegni e iniziative, e soprattutto, di particolare importanza è stato introdotto il corso di «*Sociologia della criminalità organizzata*» proposto e organizzato dal Professore Nando dalla Chiesa.

In precedenza il mondo accademico non era stato molto sensibile alle tematiche del crimine organizzato; infatti, il suo «risveglio» è avvenuto soprattutto negli anni 2000 (capitolo secondo – paragrafo 2.2) e ha portato alla formazione di una nuova classe studentesca più consapevole e sensibile.

Inoltre, anche la società civile ha compiuto passi da gigante per quanto riguarda il coinvolgimento nel tema della mafia e dell'antimafia.

La sociologia della mafia e della criminalità organizzata in genere è cresciuta nel corso degli anni in un'Italia che difficilmente riesce a stare al passo con i tempi (inteso come la società civile non riesca a stare al passo con gli studi, le ricerche e le inchieste del mondo accademico).

Oggi la letteratura sulla mafia e sui fenomeni simili (camorra e 'ndrangheta sopra tutti) è praticamente sterminata; la quantità ha assecondato l'interesse fortunatamente elevato dell'opinione pubblica di nuove generazioni di docenti e studenti, anche se, la qualità di questa produzione è altamente diseguale.¹

I titoli dei libri sono sempre più accattivanti e in genere nell'assortimento proposto essi compaiono in relativa autonomia dal loro valore scientifico o dal loro impatto intellettuale e civile.

¹ Nando dalla Chiesa, *Mafia, la letteratura dimezzata. Ovvero l'effetto «G»*, in «Polis», XXIV, 3 dicembre 2010, p. 421

Il sociologo Nando dalla Chiesa nel suo libro *«Contro la mafia»*² ha risposto alla domanda: *«Cosa è successo visto che il grado di attenzione dei cittadini e della comunità scientifica si è alzato verso il ruolo della criminalità organizzata nelle vicende sociali, culturali, economiche e politiche del paese?»*

Dalla Chiesa continua: *«Il fatto è che, più che in altri settori disciplinari, regna sull'argomento una casualità impressionante. Che si ritrova nelle bibliografie che chiosano libri e saggi. Ma anche nelle bibliografie ufficiali, comprese quelle rintracciabili sui siti dedicati delle istituzioni politiche [...] Si evidenziano cesure mentali e censure di fatto, fratture cronologiche e fratture disciplinari che disorientano il lettore appena avvertito. Come se mai la mano esperta e amorevole di un bibliotecario competente avesse dato un ordine neutro a materiale tanto disparato».*

In termini sociologici, l'osservazione appena citata è ricca di sfaccettature e suggerisce analisi da effettuare, inoltre non esiste una sola risposta alla domanda cui dalla Chiesa si è proposto di rispondere, ma sono stati dati vari e differenti contributi.³

La risposta fornita da dalla Chiesa è data dal concetto denominato: il *«fattore “G”* ».

Brevemente, il *«fattore “G”* » ha tre possibili declinazioni.

La prima è: «G» come “Generazione” e s'intende l'ingresso di una nuova generazione (in gran parte non proveniente dai banchi accademici) di studiosi all'interno della comunità dei ricercatori o dei saggisti sul fenomeno mafioso.

Ci è entrata coinvolgendo in una forte dimensione emotiva e morale, cercando anche disordinatamente gli strumenti intellettuali in grado di sostenerla nella propria scelta e di renderla «forza produttiva» sul piano delle idee e della comunicazione.

Questo ha portato a un disordinato rimescolamento della letteratura di riferimento.

La seconda declinazione concerne il fattore “Giustizia”.

La letteratura compresa tra l'Unità d'Italia e gli anni settanta del Novecento non aveva una particolare dimestichezza con gli atti giudiziari.

Dunque, dovette arrivare una leva completamente nuova di magistrati coraggiosi perché gli atti giudiziari acquisissero piena rilevanza per gli studiosi.

² Nando dalla Chiesa, *«Contro la mafia. I testi classici»*, Einaudi, Torino, 2010.

Inoltre, tenere in considerazione anche l'articolo in «Polis», XXIV, 3 dicembre 2010.

³Per esempio: il contributo di Marco Santoro e di Umberto Santino oppure di Antonio La Spina, Alessandra Dino e Rocco Sciarrone (vedere riferimenti bibliografici).

Inoltre, la latitanza dell'università è durata molti anni prima di «risvegliarsi» e la narrazione e l'interpretazione della realtà era diventata monopolio della magistratura e degli esponenti più qualificati delle forze dell'ordine.

La conseguenza sembra abbastanza chiara: più atti giudiziari anziché letteratura sul fenomeno mafioso.

Infine, l'ultima declinazione altrettanto importante è denominata "Google".

In un mondo globalizzato è oramai impossibile lavorare e studiare senza internet; tuttavia, bisogna fare attenzione a come viene utilizzato.

Oggi è difficile evitare la constatazione di una distorsione di origine informatica della letteratura disponibile.

Soprattutto compulsando le molte bibliografie ragionate, o rassegne sistematiche, o banche dati ufficiali, o persino la ricca bibliografia della Commissione parlamentare antimafia, si può notare come molte assenze derivino dal fatto che nei titoli delle opere relative non risultano le parole chiave.

Ad esempio, non «mafia», non «Cosa Nostra», e nemmeno i nomi propri dei grandi boss o degli eroi dell'antimafia.

In altre occasioni la distorsione informatica nasce invece dalla disponibilità o meno dell'opera nei cataloghi delle case editrici.

E questo spiega, insieme ai fattori già richiamati, perché sia massicciamente penalizzata la letteratura che ha fornito i primi fondamenti alla materia.

Questi tre fattori ci vengono in aiuto e danno una possibile risposta al motivo della «letteratura sterminata»; tuttavia, è necessario ricordare che altri studiosi hanno fornito varie e differenti risposte (per esempio il sociologo Marco Santoro aggiunge un ulteriore effetto: «l'effetto Gambetta»).

Una biblioteca antimafia (ma in generale qualsiasi biblioteca) dovrebbe rispettare delle «regole bibliografiche» nella scelta e nell'acquisto dei libri, per esempio può essere utile leggere libri di noti sociologi perché nelle loro bibliografie c'è quasi sempre il richiamo a importanti e rari volumi o saggi, oppure consultare siti internet sicuri.

La biblioteca del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron si sta muovendo su queste linee e oltre all'acquisto delle novità letterarie, consulta molte bibliografiche di noti autori (soprattutto i «sociologi dell'antimafia»).

Questo elaborato vuole concentrare l'attenzione sull'importanza di una biblioteca antimafia e di come si espande nella società civile.

Vuole creare ancor più consapevolezza delle molte sfaccettature che concernono la mafia e in particolar modo l'antimafia e cercare non solo di appassionare o emozionare il lettore di fronte a un tema di grande complessità ma anche di riuscire a coinvolgerlo nell'azione di contrasto al crimine organizzato.

Capitolo primo

Associazione Saveria Antiochia Omicron (SAO)

SAO, acronimo di Saveria Antiochia Omicron.

Questo capitolo si apre raccontando una delle tante associazioni antimafia presenti nel territorio italiano, e per dimostrare che attraverso il continuo e costante impegno civile è possibile ottenere risultati.

Un'importante figura di questo capitolo è quella di Saveria Gandolfi in Antiochia, madre di Roberto Antiochia, il poliziotto ucciso dalla mafia a Palermo il 6 agosto 1985. Nel capitolo, viene sottolineato l'impegno civile di Saveria dopo la morte di suo figlio Roberto e, soprattutto nel paragrafo 1.5, la direttrice del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron, Jole Garuti, ricorda Saveria come una donna e una madre sorprendente, intelligente e nello stesso tempo capace di indignarsi anche di fronte alla carica politica istituzionalmente più alta.

1.1. In principio ci fu Omicron

Il centro di ricerca e formazione Omicron (Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord) nasce nel 1997 occupandosi dei fatti, delle tendenze e delle diverse fenomenologie criminali nelle regioni del Nord Italia.

Il primo riconoscimento di Omicron è stata la Newsletter periodica di color salmone.

Il suo fine era quello di produrre elaborazioni e comparazioni di dati statistici, inchieste rigorose e ipotesi interpretative sulle tendenze criminali in atto, ponendosi come strumento di collegamento diretto fra le Istituzioni e la società civile.

Il primo numero della Newsletter fu pubblicato nel mese di gennaio 1997.

Nella pagina iniziale, fu spiegato l'obiettivo di Omicron: *«Un piccolo, attento e credibile osservatorio sui fenomeni di criminalità organizzata presenti a Milano e in Lombardia. Nasce anche per essere un riferimento per tutti coloro (gruppi, movimenti, associazioni, singole persone) che, spesso lontani dalle luci dei riflettori, ritengono che la decisiva partita sulla cultura della legalità si giochi anche sul terreno della conoscenza e della comprensione. Per questo si cercherà di valorizzare importanti esperienze che esistono e che fanno fatica a ottenere visibilità, schiacciate tra la distrazione di chi non si crede coinvolto e le ferree logiche dell'attualità*

dell'informazione («Dov'è la notizia?»). Cercheremo, con umiltà e con tenacia, di far sì che siano sempre meno quelli che possono dire: «Io non sapevo»».⁴

Grazie alla collaborazione stabile e volontaria di esperti provenienti dal mondo accademico, dei mass media e delle professioni, la redazione ha ottenuto fin da subito un inatteso successo e fu apprezzata da un pubblico variegato, composto sia di addetti ai lavori (magistrati, forze dell'ordine, politici, studiosi) sia di appassionati, di movimenti e di associazioni nonché di studenti universitari e neolaureati.

Dal 1998 Omicron ha dedicato particolare attenzione alla ricerca scientifica e ha prodotto analisi approfondite su argomenti specifici e di attualità che ha presentato in convegni ad hoc e seminari.

Qui di seguito sono riportati i convegni di Omicron svoltisi nell'anno 1998: 1) «Sicurezza a Milano: tra ideologie, realtà e paure». Presentazione dei dati di un sondaggio Directa. I milanesi e il sentimento di insicurezza; 2) «La criminalità organizzata e le risposte istituzionali: la questione settentrionale» in collaborazione con la camera di Commercio di Milano; 3) «Modelli di criminalità metropolitana: il caso di Roma». Camera dei Deputati, Sala della Sacrestia, Vicolo Valdina. Presentazione dei dati di una ricerca; 4) «La treggiorna di Omicron: Mafie e criminalità al Nord» in collaborazione con Avvenimenti e la Nuova Ferrara, con il patrocinio dei comuni di Codigoro, Comacchio e Mesola.

Sulla base delle crescenti competenze le attività di Omicron si erano indirizzate verso la formazione didattica e l'aggiornamento.

Dall'anno scolastico 1998/1999 Omicron ha organizzato un corso di aggiornamento per insegnanti e operatori sociali che è stato riconosciuto dal Provveditorato agli studi di Milano.

Per l'anno successivo ha programmato un corso di alfabetizzazione sulle organizzazioni criminali.

Il corso era rivolto agli studenti delle scuole superiori milanesi; il successo fu notevole sia in termini di partecipazione sia di risultati formativi.

I corsi di formazione di Omicron sono stati diffusi in numerose scuole di Milano e provincia.

⁴Lillo Garlisi, «La piovra e lo struzzo», Newsletter Omicron/1, Gennaio 1997

In seguito e per merito dei risultati conseguiti, l'Osservatorio ha firmato un protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione.⁵

I corsi di formazione e aggiornamento svolti nelle scuole furono: «*I network della droga*»per studenti; «*La devianza giovanile metropolitana*»per studenti; «*Le organizzazioni criminali in Italia*»per studenti; «*La devianza minorile metropolitana*»per studenti, insegnanti e genitori; «*La rappresentazione della criminalità attraverso il cinema e la televisione*»per studenti e insegnanti; «*Il bullismo scolastico e la devianza minorile*»per insegnanti; «*La rappresentazione della violenza attraverso la stampa scritta*»per insegnanti.

Due importanti convegni furono organizzati tra il finire del 1998 e l'inizio del 1999: «*Sette anni dopo: giustizia e legalità fra riforme e restaurazione*»in collaborazione con il Circolo Società Civile e Libera; «*Il traffico di esseri umani*»in collaborazione con il Consolato degli Stati Uniti d'America a Milano e l'USIS- United State Information Service, svoltosi a Milano, Pavia e Roma.

Nell'aprile del 2000 Omicron ha partecipato al V Congresso sul crimine organizzato tenuto dalle Nazioni Unite a Vienna e ha presentato un altro convegno dal titolo: «*I nuovi scenari dell'usura: il contesto, i fatti, gli impegni istituzionali*». Presentazione del libro «*Il silenzio è d'oro e di piombo*» di Antonio Roccuzzo.

Nel mese di ottobre è stato organizzato il convegno intitolato «*Leggere, dire, fare. Dopo gli anni Novanta, lavori in corso: sentieri interrotti e nuovi percorsi*». Annunciato dalla *regioni* organizzata da un gruppo di associazioni e riviste minori, tra le quali Omicron.

Nel dicembre del 2000 Omicron ha intrapreso una ricerca di respiro internazionale nell'ambito del Programma Falcone della Commissione Europea; la ricerca si era conclusa con il convegno internazionale tenutosi il 1 dicembre 2001 a Milano su «*L'influenza della criminalità straniera sulla struttura degli interessi e dei comportamenti criminali: le grandi aree metropolitane nell'Europa mediterranea (Barcellona, Parigi, Milano)*».

Inoltre, nel febbraio del 2000 Omicron si è arricchito di un comitato scientifico.⁶

⁵Protocollo d'intesa tra Ministero della pubblica Istruzione e Omicron-Onlus - Roma, 4 maggio 2001

⁶Composizione del comitato scientifico: Giancarlo Caselli, Adolfo Ceretti, Nando dalla Chiesa, Michele Dalla Costa, Vittorio Grevi, Alison Jamieson, Maurizio Laudi, Marcelle Padovani, Livia Pomodoro, Virginio Rognoni, Maurizio Romanelli, Adriano Sansa, Bartolomeo Sorge, Armando Spataro, Federico Stella.

Nel 2001 Omicron ha ottenuto la qualifica di Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) e negli anni fra il 2001 e il 2004 ha realizzato attività di sviluppo della cultura della legalità e di conoscenza del fenomeno mafioso per tutti gli studenti di Milano e provincia.

Tra il 2002 e il 2003 sono stati realizzati i seguenti seminari e convegni: Colloquio internazionale organizzato dall'Ogci (Osservatorio geopolitico criminalità internazionale) e dall'Istituto Reale di Relazioni Internazionali (IRRI) - Bruxelles, dicembre 2002, «*Geopolitica e nuove criminalità internazionali*»; Simposio internazionale organizzato dal Ministero della Giustizia del distretto Federale di Brasilia e dei Territori, giugno 2003, «*Simposio internacional combate a crime organizado, defesa da ordem democratica*»; Primo Forum di Ginevra sulla criminalità organizzata transnazionale, ottobre 2003, «*Stati, banche, imprese: attenzione alle odierne minacce criminali*».

Omicron ha cessato l'attività di Newsletter con il trentanovesimo numero.

Omicron era situato in viale Col di Lana a Milano e il suo sito web era ed è il seguente: www.omicronweb.it.

Nel 2006 l'Associazione Omicron Onlus è diventata Saveria Antiochia Omicron Onlus (SAO) con regolare modifica statutaria.

La sede è stata spostata in Via Melzi d'Eril, 9 presso l'Istituto Marignoni in zona Arco della Pace, in un locale messo a disposizione dalla provincia di Milano.

1.2. Associazione Saveria Antiochia Omicron (SAO)

L'Associazione Saveria Antiochia Omicron Onlus (SAO)⁷ è stata istituita nel 2006 da un'alleanza fra la provincia di Milano, l'associazione Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e Omicron e ha sede in uno spazio messo a disposizione dalla provincia di Milano dove è possibile fare riunioni e anche incontri pubblici.

È stato creato nella sede un Centro Studi e documentazione sulle tematiche mafia e antimafia, diritti umani e civili, educazione alla cittadinanza e alla legalità.

Il Centro è una novità in Lombardia, precisamente a Milano, perché nella regione non c'è un altro Centro Studi e documentazione che si occupa di questi temi.

⁷Successivamente userò l'acronimo SAO.

Inoltre, il comitato scientifico di SAO è composto da esperti di ogni settore (vedere paragrafo 1.5).

Il Centro ha una biblioteca specializzata, a disposizione di docenti, studenti universitari e delle scuole medie superiori e dei cittadini.

Vi sono raccolti volumi e documenti sulla mafia e sull'antimafia, ma anche testi sui diritti umani e civili, sui diritti dei bambini, delle donne, degli esseri umani tutti, nonché esperienze e progetti di educazione alla cittadinanza e alla legalità democratica.

Inoltre, sono presenti anche sentenze, riviste (Animazione sociale, Antimafia 2000, Narcomafie, MicroMega, MacRamè, Questione giustizia), alcuni atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e DVD/VHS (documentari su mafia e antimafia).

La consultazione dei documenti, delle sentenze, dei libri, dei periodici e DVD/VHS è gratuita.

Inoltre, SAO ritiene importante favorire nei giovani la capacità di progettare un futuro che si alimenti della ricchezza della memoria; collaborare alla costruzione di percorsi di ricerca storica, sociologia ed economica relativi all'evoluzione storica e alle modalità di azione delle organizzazioni criminali; rendere i giovani razionalmente consapevoli dei danni che la corruzione e le mafie procurano all'economia legale e capaci di non farsi coinvolgere in attività illegali.

Le attività che SAO ha svolto intendono raccogliere e mettere a disposizione degli studenti materiali di studio e documentazione (libri, opuscoli, pubblicazioni periodiche, atti giudiziari, atti di Commissioni parlamentari e di altri organi istituzionali, internazionali, nazionali, regionali e locali, documenti di partiti, sindacati, associazioni etc.); condurre studi e ricerche, in proprio e in collaborazione con altri soggetti, pubblicare libri, opuscoli, bollettini; collaborare con le istituzioni e con altre associazioni locali, regionali, nazionali e internazionali che si occupano delle tematiche su cui l'associazione è impegnata e fornire servizi telematici; inoltre, SAO si impegna a organizzare incontri, conferenze, manifestazioni, corsi formazione, attività didattiche per sviluppare in quanti più ambiti raggiungibili la sensibilità sui temi prescelti.

Per le ricerche e gli approfondimenti relativi alle organizzazioni mafiose il Centro Studi si avvale della collaborazione dei giornalisti e ricercatori di Omicron e del Comitato Scientifico.

Il Centro è a disposizione dei cittadini – non solo di Milano – ed è collegato con altri Centri Studi e documentazione di Italia.

Dal 2007 al 2012 SAO ha svolto varie attività (seminari, convegni, progetti, rappresentazioni teatrali, partecipazione alla presentazione di libri) riportate qui di seguito.

Nel corso del 2007 SAO ha realizzato i seguenti convegni e seminari: «*Seminario per la Polizia penitenziaria della Regione Lombardia sulle organizzazioni criminali di stampo mafioso*», promosso dal Provveditorato Polizia Penitenziaria di Milano.

Il seminario è stato continuato nei mesi di novembre e di dicembre 2008.

Nel 2008 è stato realizzato un nuovo seminario sulle tematiche della Camorra e donne.

Altri convegni realizzati furono:«*Convegno Catture illegali, prigionie segrete e modalità di lotta al terrorismo (sulla cattura di Abu Omar)*», presso l'Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze Politiche, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Magistrati;«*Convegno Cultura della furbizia e della prepotenza versus Cultura della legalità e della democrazia*», presso il liceo Carducci, col patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale e della Provincia di Milano;«*Convegno la mafia invisibile*», nella sala Alessi di Palazzo Marino, col patrocinio del Comune di Milano, della Provincia e del Consiglio regionale della Lombardia, nonché dell'Associazione Libera.

Il Comune di Cinisello Balsamo (MI) ha assegnato a SAO la progettazione e realizzazione del «*progetto antidoping Sport e legalità*», che coinvolgeva le scuole medie superiori della cittadina e prevedeva due tornei di calcio e pallavolo, nonché quattro incontri di esperti (il commissario di Polizia Murtas, il dott. Sandro Donati, il giornalista Oliviero Beha e il docente Nando Dalla Chiesa) con gli studenti. Ciascun incontro è stato preceduto dalla proiezione di un film su un aspetto particolare del progetto.

SAO ha partecipato dal 2007 a oggi con l'Associazione SAVE THE CHILDREN al monitoraggio sull'applicazione della «*Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)*», collaborando ai sottogruppi:

- L'educazione ai diritti umani;
- La dispersione scolastica;
- Il lavoro minorile;
- La tratta dei minori;
- I diritti del fanciullo e la libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

Le analisi dei gruppi di lavoro e le raccomandazioni elaborate sui problemi emersi sono state presentate alle Istituzioni governative italiane e successivamente, insieme ai monitoraggi effettuati negli altri paesi, sono state consegnate all'ONU.

Oltre ai seminari e convegni, SAO è impegnata nell'educazione dei giovani al rispetto dei diritti di ogni essere umano e alla solidarietà verso i deboli e gli emarginati; pone quindi al primo posto l'educazione alla pace fra i popoli.

SAO ritiene fondamentale proporre un modello di vita basato sui valori della convivenza civile e sulla convinzione che un essere umano vale per quello che è e che sa dare agli altri, non per quello che possiede e consuma.

L'associazione SAO elabora e realizza progetti nelle scuole di ogni ordine e grado per contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani.

Negli anni scolastici 2006-2007 e 2007-2008 SAO ha realizzato il progetto «*Educazione all'uso responsabile del denaro*» e «*Educazione alla legalità*» presso l'Istituto Olivelli di Darfo (BS).

Tra i mesi di novembre 2008 e di marzo 2009 è stato organizzato un altro seminario su: «*Seminario dalla Carta Costituzionale alla cittadinanza attiva*» a Lodi, sponsorizzato dalla Provincia di Lodi, col patrocinio di Libera. Cinque incontri serali per docenti, studenti e cittadini:

- ✓ 13 novembre 2008 - «*I valori universali della democrazia e la Costituzione*», relatore Valerio Onida, presentato da Vincenzo Viola;
- ✓ 11 dicembre 2008 - «*La Costituzione è ancora viva?*», relatore Claudio Caselli, presentato da Jole Garuti;
- ✓ 22 gennaio 2009 - «*I tuoi bisogni materiali sono le mie necessità spirituali*», relatore HaimBaharier, presentato da MariaLuisaVeluti;

- ✓ 5 febbraio 2009 - *«Imparare la cittadinanza, attuare la Costituzione nella scuola»*, relatrice Susanna Mantovani, presentato da Vincenzo Viola;
- ✓ 3 marzo 2009 - *«Dalla Carta Costituzionale alla cittadinanza attiva»*, relatori Nando Dalla Chiesa e Jole Garuti. Proiezione del discorso sulla Costituzione tenuta da Piero Calamandrei nel 1955 agli studenti di Milano.

Nell'anno 2009 sono stati realizzati seminari e progetti sulla legalità:

- Nei mesi di gennaio-maggio 2009
«Monitoraggio 5° rapporto CRC (Convenzione Diritti Fanciullo)» in collaborazione con SAVE THE CHILDREN;
- 22 gennaio 2009 – Auditorium Regione Lombardia
Presentazione del Progetto di legge regionale *«Azioni orientate verso l'educazione alla legalità»*, elaborato con il gruppo di Sinistra Democratica nel Consiglio Regionale della Lombardia. Interventi di Gherardo Colombo, Annamaria Dominici, Guido Bertagna, Marco Cipriano e Lorenzo Frigerio;
- 29 e 30 gennaio 2009 - *«Origini ed evoluzione delle mafie nel tempo»* (Jole Garuti) e *«La mafia in Lombardia»* (Mario Portanova), presso l'Istituto Magistrale Parini di Seregno;
- 26 febbraio 2009 - *«La sfida della mafia e l'omertà»*, relatrice Jole Garuti, presso l'ITIS Bernocchi di Legnano (per studenti, docenti e cittadini);
- 27 febbraio 2009 – Auditorium Consiglio regionale della Lombardia
*«Seminario la legalità come motore d'impresa»*⁸, in collaborazione con ARCI, Ethics, Banca Popolare Etica e patrocinio del Consiglio Regionale della Lombardia. Introduzione di Marco Cipriano (vicepresidente Consiglio

⁸SAO ritiene indispensabile la sensibilizzazione delle imprese – con particolare attenzione al settore dell'edilizia – perché acquisiscano la consapevolezza che le organizzazioni mafiose sono presenti anche a Milano e in Lombardia, e che occorre quindi un'etica e un rispetto delle regole e delle procedure non formale. SAO ha preparato con l'Osservatorio internazionale sulla criminalità organizzata e Ethics di Ginevra un progetto per dare un Certificato di legalità alle imprese che ne faranno richiesta. Tale problematica è particolarmente importante negli anni che precedono l'EXPO 2015.

Regionale), Giuseppe Santagati (presidente SAO) e Jole Garuti. Comunicazione di Laura Miani e Franco Giraldi sui risultati dell'indagine effettuata sulle esigenze di legalità dell'impresa, di Nicolas Giannakopoulos (Ethics) e Sabina Siniscalchi (Fondazione Banca Etica), di Alessandro Beda per Confindustria Lombardia, di avv. Maria Teresa Maffey legale del Comune di Milano e Maria Cristina Pinoschi in rappresentanza di Bruno Casati Assessore provinciale al lavoro e al patrimonio.

Nel pomeriggio Tavola rotonda presieduta da Luigi Lusenti (Arci) e coordinata da Andrea Di Stefano (Valori) con Marco Venturi (vicepresidente di Confindustria Sicilia), Roberto Montà (vicepresidente di Avviso Pubblico), Maurizio Laini (CGIL Lombardia), Nicolas Giannakopoulos, Agostino Nuzzolo (Italcementi);

- Marzo-maggio 2009 – Seminario all'Università di Milano Bicocca, Facoltà di Giurisprudenza, col patrocinio di Libera, sul tema: *«La mafia, le mafie: anzitutto conoscere»*:
 - ✓ 31 marzo - *«La mafia: origini e storia»*, relatore Nicola Tranfaglia;
 - ✓ 21 aprile - *«Globalizzazione, criminalità e tratta di esseri umani»*, relatrice Monica Massari;
 - ✓ 5 maggio - *«L'azione di contrasto in Italia. Lo Stato e la società civile»*, relatore Nando dalla Chiesa. Partecipazione di Antonella Mascali e presentazione del libro Lotta civile;
 - ✓ 12 maggio - *«Eurojust e l'impegno per la legalità in Europa»*, relatrice Carmen Manfreda (vicepresidente Eurojust).

Gli incontri sono stati coordinati da Adolfo Ceretti e Jole Garuti.

I progetti a favore della legalità realizzati furono:

Il Corso Aggiornamento docenti *«Essere cittadini: cultura e convivenza democratica»* all'ICS Barozzi di Milano. Quattro incontri seguiti da dibattito:

- 21 gennaio - «*La cultura della cittadinanza/e e l'etica dell'insegnamento*», relatore Giuseppe Deiana;
- 4 febbraio - «*La relazione educativa fra docenti e studenti e la legalità in classe*» con proiezione di spot del Marano Spot Festival⁹, relatrice Jole Garuti;
- 18 febbraio - «*La convivenza civile nella scuola come prevenzione di comportamenti di prepotenza e bullismo*», relatore Eugenio Rossi;
- 4 marzo - «*Diritti e doveri dei docenti e degli studenti. Insegnare la Costituzione e la democrazia a scuola*», relatore Vincenzo Viola.

Il 1 luglio del 2009 il Consiglio Regionale della Lombardia ha assegnato a Jole Garuti, direttrice dell'associazione e del Centro Studi, la *Medaglia d'oro al valor civile* «per il costante impegno nell'affermazione dei valori della legalità, con cui formare soprattutto le giovani generazioni».

Invece, per quanto concerne l'anno 2010 sono stati istituiti progetti a favore della legalità:

- Gennaio-maggio 2010 – Progetto «*Le regole della libertà*» organizzato con Arci Pavia e altre associazioni di Pavia in tutte le scuole medie superiori.

A SAO è stato dato l'incarico della formazione antimafia degli studenti.

Il progetto si è concluso all'Università con un incontro con gli studenti coordinato dalla prof. Jole Garuti, relatori il prof. Vittorio Grevi, il dott. Alberto Nobili Procuratore aggiunto alla Procura della Repubblica di Milano e don Luigi Ciotti presidente di Libera.

Al Teatro Fraschini pochi giorni dopo si è tenuto un grandioso concerto dei Giganti, che hanno presentato la loro canzone Terra in bocca, del 1971.

⁹È il festival nazionale degli spot di pubblicità sociale realizzati dai ragazzi; è l'unico concorso-manifestazione al mondo che vede bambini e ragazzi di ogni età all'opera con telecamere e fantasia per raccontare e promuovere la legalità, la giustizia sociale, la pace, la difesa dell'ambiente, l'amicizia fra i popoli, il dialogo interculturale e interrazziale.

Il festival è organizzato dal Consorzio delle scuole di Marano di Napoli nell'ambito delle attività coordinate dal Settore Educazione alla Legalità dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, si svolge ad ottobre di ogni anno coinvolgendo l'intera città, per dare un'identità positiva e partecipativa ai giovani di un territorio troppo offeso, depredato e influenzato dalla camorra, dove la scuola è stata chiamata al gravoso compito di offrire motivazioni, riferimenti, esempi, affettività e progettualità.

(www.spotragazzi.it)

Nel 2011 il progetto *«Le regole della libertà»* è stato realizzato a Voghera in tutte le scuole medie superiori sia statali che private e anche in molte terze medie: la parte sulle mafie e l'antimafia è stata affidata nuovamente a SAO.

Nel gennaio 2011 SAO ha modificato lo statuto diventando Associazione di promozione Sociale (a.p.s.).

Nel mese di febbraio 2011 è stato organizzato presso l'Istituto Zappa un importante Seminario di formazione docenti sui temi della Legalità e dell'antimafia, intitolato *«A scuola di antimafia»*, costituito da un convegno al mattino e da gruppi di lavoro al pomeriggio.

Al convegno mattutino hanno partecipato vari studiosi: Il Prof. Nicola Tranfaglia¹⁰ ha presentato *«Le mafie nella storia d'Italia»* e il Prof. Enzo Ciconte¹¹ *«Le mafie al Nord»*. Successivamente sono intervenuti Gherardo Colombo, Nando dalla Chiesa e Augusto Cavadi.¹²

Gli argomenti trattati sono: *«Regole e democrazia contro le organizzazioni criminali»*; *«Contro la mafia»* e *«La pedagogia mafiosa come «modello» per costruirne una antimafiosa»*.

Infine i gruppi di lavoro:

1. *«Donne e mafia- La pedagogia nella famiglia mafiosa»* conduttrice Ombretta Ingrasci;¹³
2. *«Mentalità e comportamenti premafiosi – bullismo, omertà e altro»* conduttrice Jole Garuti;
3. *«Essere cittadini attivi: valori costituzionali e regole. I valori della Costituzione nella didattica»* conduttori Vincenzo Viola e Simone Campanozzi;
4. *«L'antimafia nella scuola e nella società: uso sociale dei beni confiscati, Giornata della memoria e dell'impegno, Educazione alla legalità»* conduttori Lorenzo Frigerio e Giuseppe Teri;
5. *«Difendere il territorio e l'ambiente contrastando la corruzione e le mafie»* conduttori Sergio Cannavò e Umberto Rollino;
6. *«Le chiese cristiane e l'educazione antimafia»* conduttore Augusto Cavadi.

¹⁰ Prof. Emerito dell'Università degli studi di Torino

¹¹ Docente di Storia della Criminalità Organizzata presso l'Università degli studi Roma Tre

¹² Docente di Filosofia al liceo classico di Palermo

¹³ Autrice del libro *«Donne d'onore»*, Mondadori 2007

Il seminario è proseguito nel 2013 con un convegno all'Università Milano Bicocca e percorsi operativi per docenti.

La grossa novità degli ultimi anni è costituita da due progetti europei cui l'associazione SAO è stata invitata a partecipare con altre associazioni nell'ambito del bando promosso dall'Unione Europea «*Preventing of and fighting against criminal organizations*»:

1. Il progetto «*ECL*» (European Caravan for Legality) realizzato insieme con ARCI, CDIE (Centro di iniziativa Europea), Libera e Avviso Pubblico.

Furono realizzati quattro eventi internazionali:

- ❖ Un convegno e seminario sulla «*Educazione alla legalità*» che si è svolto a Bari a inizio dicembre;
- ❖ Un convegno e seminario sulla «*Legalità d'impresa*» a Milano, organizzato con il patrocinio del Consiglio regionale della Lombardia agli inizi di febbraio 2011;
- ❖ Un convegno e seminario sulla «*Trasparenza amministrativa*» in collaborazione con Avviso Pubblico a Livorno in marzo;
- ❖ La carovana per la legalità nei paesi partner: in aprile in Francia (e Corsica), Svizzera, in maggio in Albania, Bulgaria, Bosnia Erzegovina e Serbia per incontrare le realtà locali (associazioni e scuole) che hanno collaborato alle ricerche e al progetto.

A SAO sono state assegnate le ricerche sulle condizioni dell'educazione alla legalità e sulle caratteristiche e presenza delle organizzazioni criminali nei vari paesi.

Durante la carovana sono state effettuate iniziative nelle scuole e incontri con studenti e docenti.

2. La Fondazione Culturale Responsabilità Etica (Gruppo Banca Popolare Etica) ha dato vita ad un progetto intitolato «*SCORE: STOP CRIMES ON RENEWABLES AND ENVIRONMENT*», affiancata da un gruppo di Partner qualificati come ARCI Lombardia, l'associazione Saveria Antiochia Omicron, la Banca Popolare Etica, C.d.I.E, il Forest Stewardship Council, il Dipartimento Tesaf

dell'Università di Padova e l'associazione Valore Sociale. Il progetto si è concluso nel dicembre 2012. Sono stati realizzati convegni e ricerche sui rapporti fra organizzazioni mafiose e problemi dell'ambiente. Le ricerche effettuate dalle varie associazioni sono state pubblicate in 7 volumi.

Inoltre, SAO ha collaborato alla stesura del testo e sponsorizzazione dello spettacolo teatrale «*Io vedo, io sento ... e parlo – Mafia da Sud al Nord*»¹⁴ con il gruppo «*Zabara*» di Tano Avanzato, Giovanni Avanzato, Francesco Denaro e Erminia Terranova.

L'ex magistrato Giuliano Turone è entrato poi a far parte del gruppo e ha apportato allo spettacolo un arricchimento sia letterario che storico di notevole valore.

Nel 2012 SAO ha continuato le attività sopracitate, quali il progetto SCORE, lo spettacolo teatrale «*Io vedo, io sento ... e parlo – Mafia da Sud al Nord*» e progetti di prevenzione antimafia nelle scuole.

SAO organizza anche attività di carattere sociale: il 22 marzo 2012 presso il Salone Di Vittorio di Piazza Segesta a Milano SAO ha organizzato, insieme all'Associazione La Conta,¹⁵ una serata di musica e buoni cibi per aderire all'associazione; Hanno suonato Tano Avanzato e Erminia Terranova, componenti del gruppo teatral-musicale «*Zabara*».

Nel mese di giugno presso il locale *Ostello Bello* di Milano c'è stata una riunione con i soci, con la partecipazione di Lella Costa e Alessandro Antiochia per presentare la figura di Saveria Antiochia.

Nel mese di novembre è stato organizzato un «*Aperitivo con opere d'arte*», per proporre l'acquisto delle opere della mostra organizzata nel 2001 «*Per una carta visiva dei diritti civili*» donate dall'Associazione Libera a SAO.¹⁶

SAO ha organizzato e realizzato la presentazione di libri particolarmente significativi: «*Legalità illegalità, il confine pedagogico*» di Sergio Tramma; il libro «*Eventi estremi*»

¹⁴Lo spettacolo è stato più volte rappresentato a Milano. La prima rappresentazione a Milano è stata il 22 novembre 2011 al CAM Garibaldi.

Lo spettacolo ha visto la partecipazione dell'avv. Umberto Ambrosoli e del magistrato Giuliano Turone. «*Zabara*» è un gruppo teatral-musicale formatosi nel 1990, nasce con lo specifico intento di far rivivere e far conoscere alcune pagine, che abbracciano parte di quell'immenso patrimonio artistico culturale Siciliano. Le poesie cantate nello spettacolo sono di Ignazio Buttitta.

¹⁵L'Associazione La Conta Onlus si è costituita nel 1999 con finalità di solidarietà sociale e culturale, libera, indipendente e senza fini di lucro.

¹⁶Le opere sono creazioni di artisti italiani e internazionali su cui è stata fatta una perizia da parte del critico Renato Diez.

di Tonino Perna presso la Galleria San Fedele di Milano e *«Il libro nero dell'alta velocità. Ovvero il futuro di tangentopoli diventato storia»* di Ivan Cicconi con la partecipazione di Piercamillo Davigo e Stefano Caselli alla Libreria Claudiana.

Inoltre, SAO ha partecipato a Bologna al progetto *«ConCittadini»* per docenti, organizzato dall'Assemblea regionale dell'Emilia Romagna.

Il progetto verrà ripresentato nel febbraio 2013 con studenti di scuola media inferiore e superiore a Piacenza.

SAO aderisce alla Consulta per la Laicità delle Istituzioni e collabora all'organizzazione di eventi di sensibilizzazione sulle tematiche della laicità.

SAO ha partecipato anche ad altri progetti, quali: Progetto *«Anticontraffazione»* del Comune di Milano e ha realizzato il progetto di Educazione alla legalità *«Le mafie: se le conosci le eviti»* e *«Educazione all'uso responsabile del denaro»* in tutte le scuole medie inferiori (classe terza) del Comune di Lissone e di Senago, di Cinisello, Vimercate, Paderno Dugnano, Varese, oltre che, naturalmente a Milano, in particolare all'Istituto Marignoni.

Il 7 febbraio 2013 è stato organizzato presso l'Università di Milano Bicocca un convegno per docenti e studenti intitolato *«La zona grigia della legalità»* con la partecipazione di Sergio Tramma,¹⁷Nando dalla Chiesa, Armando Spataro,¹⁸Don Ciotti, Piergiorgio Reggio,¹⁹Alessandro Cavalli,²⁰Girolamo Lo Verso²¹, Stefania Pellegrini,²² e Graziano Gorla²³.

Il seminario continuerà con incontri mensili a tema con i docenti e terminerà nel febbraio 2014 con un convegno in cui saranno presentati dai docenti i lavori elaborati in classe da e con gli studenti.

SAO svolge varie attività nelle scuole ed è convenzionata con molte Università della regione Lombardia, con tutte quelle di Milano (ma anche con altre Università: Modena,

¹⁷ Prof. associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Milano - Bicocca

¹⁸ Procuratore aggiunto presso il tribunale di Milano

¹⁹ Docente di Pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano)

²⁰ Presidente Centre for Study and Research on Higher Education Systems

²¹ Prof. ordinario di Psicoterapia presso l'Università degli Studi di Palermo

²² Prof. di Filosofia del diritto presso l'Università di Bologna

²³ Direttore Osservatorio contro le mafie

Padova, Verona ...) per offrire la possibilità di stage²⁴ a studenti (italiani e stranieri) che vogliono approfondire gli argomenti e le tematiche del Centro Studi.

Gli studenti possono servirsi del Centro Studi sia per fare degli «stages» sia per ricerche relative a tesi di laurea e gli studenti delle scuole medie superiori per l'esame di maturità.

Gli studenti universitari collaborano alla realizzazione di convegni, seminari e progetti didattici sulle tematiche proprie dell'associazione.

L'attività degli studenti viene monitorata dalle Università con cui l'associazione SAO ha stipulato una convenzione e viene certificata dall'associazione stessa.

Gli studenti che fanno uno stage utilizzano la biblioteca, la documentazione del Centro Studi e vengono seguiti da un tutor dell'associazione, il tutto gratuitamente.

L'associazione Saveria Antiochia dispone di un sito internet: www.centrostudisao.org che si affianca a www.omicronweb.it e se ne differenzia in quanto tratta argomenti di antimafia, mentre omicronweb.it fa una rassegna stampa quotidiana molto apprezzata dagli studiosi sulla presenza delle mafie nelle regioni del Nord Italia.

Il sito è continuamente aggiornato e sono presenti tutte le attività effettuate da SAO.

La Direttrice del Centro Studi e documentazione è la Prof. Jole Garuti mentre è stato nominato direttore della biblioteca Tano Avanzato.

Il Centro Studi e documentazione è dedicato alla memoria di Saveria Antiochia e nasce dall'esigenza di continuare il suo impegno civile.

²⁴ Per consultare gli stage del Centro Studi Saveria Antiochia Omicron visitare il sito: www.centrostudisao.org

1.3. La figura e l'impegno civile di Saveria Antiochia

«Dobbiamo renderci conto di quanto sta veramente nelle nostre mani, perché in un paese democratico al momento delle elezioni è la “nostra” volontà politica che conta, quella che può veramente cambiare tutto, non solo la situazione della giustizia. Soltanto così non saranno morti invano i nostri cari che hanno vissuto e sono morti lottando per la giustizia e la verità»(Saveria Antiochia, 1990; p. 15)²⁵

Saveria Gandolfi in Antiochia era un'apprezzata pittrice, intellettuale e casalinga ed era sposata con Marcello Antiochia, e insieme concepirono tre figli maschi, Alessandro, Corrado e Roberto.

Marcello Antiochia proveniva da una famiglia napoletana, ma era cresciuto a Genova, allevato dagli zii che non avevano figli.

Lavorava come impiegato in Banca d'Italia, aiutante di cassa.

Marcello non aveva tessere di partito ma era un uomo di sinistra.

Saveria e Marcello leggevano tanto insieme e discutevano quello che succedeva nel paese.

Erano entrambi amanti dei lunghi viaggi, avevano abituato i figli a viaggiare fin da piccoli; soprattutto Marcello sognava di fare viaggi all'estero.

È venuto a mancare a quarantanove anni di cardiopatia dopo tre anni tra casa e ospedale.

Saveria aveva cinquanta anni e dopo la morte di suo marito ha dovuto prendere il timone della barca e guidare la famiglia da sola.

La sua pensione non era un granché e naturalmente non poteva occupare il posto vacante di suo marito presso la Banca d'Italia.

Saveria ha deciso, allora, di dare lezioni di storia dell'arte presso un istituto privato serale; poi, si è messa a dipingere su stoffa.

I figli di Saveria e Marcello erano tutti sensibili ai problemi sociali.

Alessandro, il maggiore, quando ci fu il terremoto a Tuscania (VT) corse subito ad aiutare.

Roberto invece aveva anche un'altra vocazione, quella di fare il carabiniere.

Era nato il 7 giugno 1962 a Terni (TR) ed era il più piccolo della famiglia.

Tuttavia, non lo avevano preso nell'arma dei carabinieri perché era troppo giovane.

²⁵Saveria Antiochia, «*I nostri cari*», periodico Società civile, Novembre 1990 p. 15

Roberto aveva due amici che erano entrati in Polizia e gli avevano consigliato di entrare.

Alla fine, a diciotto anni, si arruolò in Polizia perché le prove che doveva superare erano andate molto bene.

Roberto aveva desiderato fare il poliziotto fin da piccolo, era molto sveglio, un grande osservatore.

Se vedeva qualcosa che lo insospettava, cominciava a guardarsi intorno, a raccogliere notizie e giocava a fare l'investigatore.

La sua adolescenza l'aveva passata tra il Miracolo economico italiano e l'inizio del Terrorismo, aveva visto morire per overdose la fidanzata del suo compagno di banco liceale, uccisa dagli spacciatori che non volevano mollarla.

Aveva visto i fascisti assaltare il suo liceo, e i poliziotti di guardia che facevano finta di non vedere.

Da studente aveva osservato molte volte il comportamento dei poliziotti.

Si era accorto che si dividevano in due categorie: *«Coloro che non intervenivano, non facevano il loro dovere; e quelli che talvolta si schieravano dalla parte di coloro che provocavano i disordini... quando c'erano delle manifestazioni studentesche, Roberto ci si era trovato in mezzo e fu colpito dal fatto che la maggioranza dei poliziotti non intervenivano, si limitavano a fare atto di presenza. Tutto questo, secondo Roberto, dipendeva anche da una mancanza di vera preparazione e di cultura di certi poliziotti o di chi li guidava in quelle occasioni»*.²⁶

Un giorno era in giro per il centro con dei suoi compagni a disegnare i profili dei palazzi antichi.

Ad un certo punto avevano sentito sparare; erano la Brigate Rosse che assaltavano la sede romana della Democrazia Cristiana in piazza Nicosia.

Molti poliziotti rimasero feriti.

I compagni di Roberto scapparono, invece lui rimase lì; corse ad aiutare il poliziotto ferito, gli portò i primi soccorsi e lo trasportò in ospedale.

Tornò a casa sconvolto ma con le idee ancora più chiare di prima.

Si era reso conto di molte cose, ad esempio che non era corretto che i poliziotti venissero mandati a morire così, senza una preparazione e un equipaggiamento migliori.

²⁶Gigi Moncalvo, *«Faccia a faccia con la mafia»*, Edizioni Paoline, Milano, 1986, cit. p. 237

Roberto voleva cambiare questa situazione, voleva cambiare le condizioni degli agenti. Voleva essere un poliziotto “diverso”.

Appena entrò in polizia e superò le prove, lo mandarono a Piacenza (PC) per la scuola. Si dimostrò subito il primo della classe e per questo venne mandato ad un'altra scuola di Polizia, la Polgai (Polizia Giudiziaria) a Pescara (PE).

Dopo sette mesi entrò in servizio effettivo, alla Questura di Torino dove rimase un anno e mezzo.

Lavorava alla Squadra Mobile e aveva fatto parte di un nucleo anti-rapimenti; inoltre, aveva fatto esperienza anche nella Squadra omicidi partecipando a numerose operazioni.

La Questura di Torino era un'ottima scuola per i giovani poliziotti e Roberto si era trovato molto bene.

Tuttavia, aveva fatto domanda per essere trasferito a Roma, per essere più vicino a Cristina²⁷, la sua fidanzata.

Inizialmente aveva ricevuto una risposta negativa, poi è riuscito ad ottenere il trasferimento.

Lavorava alla Criminalpol della capitale da una sola settimana, quando, con un gruppo di agenti, venne mandato in missione speciale a Vicenza (VI), a collaborare alle indagini su una serie di sequestri di persona che c'erano stati in quella zona del Veneto.

A Vicenza rimase per poco tempo fino al giorno in cui, in seguito a un cambiamento imprevisto, venne mandato a Palermo.

Era il 1 giugno 1983 e Roberto aveva subito conosciuto gli uomini che lavoravano con Giuseppe “Beppe” Montana commissario della Squadra Mobile di Palermo e Antonino “Ninni” Cassarà vicequestore della Squadra Mobile.

Roberto aveva fatto di tutto per entrare nel loro gruppo; poi avevano creato la squadra “catturandi”.²⁸

Neanche due mesi dopo l'arrivo di Roberto a Palermo, la mafia si fece subito sentire.

La prima auto-bomba fatta esplodere con un telecomando; la mattina del 29 luglio 1983 fu ucciso il consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, successore di Cesare Terranova, anche lui ucciso quattro anni prima.

²⁷Cristina Guerra aveva conosciuto Roberto sui banchi del liceo artistico romano.

²⁸La squadra “catturandi” è impegnata nella ricerca dei latitanti.

Tornato a Roma il 27 luglio 1985, lo avevano messo a fare la guardia ad una cassaforte dentro il Viminale e a sorvegliare in un televisore le macchine che entravano e uscivano dal garage.

Tutto questo pesava molto a Roberto, l'unica cosa che lo rincuorava erano le telefonate di Cassarà che gli chiedeva di indagare o pedinare qualcuno.

Un giorno disse a Saveria, in un momento di sconforto: *«Posso anche appendere la pistola e le manette al muro»*.

Tuttavia, Saveria e Cristina erano felici che il loro Roberto era tornato a casa; entrambe avevano sedato le loro paure e si erano tranquillizzate.

Roberto non si dava però pace, Palermo e la Squadra Mobile gli erano rimasti nel cuore. Il 28 luglio 1985 sembrava un bel giorno, era il compleanno di Cristina, che compiva 21 anni e avevano deciso di festeggiarlo a Nettuno (RM), nella casa dei genitori di Cristina. Quel giorno non avevano aperto né la radio né la televisione.

La mattina dopo, andarono in spiaggia.

Roberto scoprì dal giornale che avevano ucciso Beppe Montana il giorno prima.

Decise, allora, di tornare subito giù a Palermo per accompagnare l'amico Peppe nel suo ultimo viaggio, al cimitero a Catania.

Appena arrivò, si trovò di fronte in una situazione assurda: *«la classica situazione inverosimile che segue e precede i delitti di mafia»*.²⁹

C'erano i funzionari amministrativi con la scorta e Cassarà invece non aveva nessuno; solo due poliziotti volontari che lo accompagnavano a casa.

Inoltre, lavorava da solo perché tutti erano in ferie.

Roberto doveva tornare a Roma il 2 agosto, invece chiese l'autorizzazione per restare a Palermo ancora qualche giorno.

Da quel momento fino alla sua morte, rimase vicino a Cassarà facendogli da scorta.

Saveria era molto preoccupata e poteva sentire il suo Roberto solo quando telefonava lui da una cabina telefonica perché in ufficio anche *«i muri hanno orecchie»*, disse una volta Roberto.

Un giorno, in questura era stato ucciso Salvatore Marino³⁰, il giovane arrestato nel corso delle indagini sull'uccisione di Peppe Montana.

²⁹Nando dalla Chiesa, *«Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore»*, Melampo Editore, Milano, 2006

Iniziarono le polemiche, era scattata una inchiesta e il ministro dell'Interno di allora, Oscar Luigi Scalfaro aveva preso decisioni rapide e immediate: la Squadra Mobile fu "smontata" da una raffica di punizioni e trasferimenti.

Numerosi poliziotti e funzionari furono rimossi dall'incarico.

Due giorni dopo, il 6 agosto, Roberto e Natale Mondo, gli unici due poliziotti che avevano deciso di fare da scorta a Cassarà, accompagnarono il vicequestore a casa sua, in via Croce Rossa.

Appena scesi dalla macchina vennero investiti da una pioggia di duecento bossoli.

Cassarà e Roberto furono colpiti contemporaneamente.

Roberto cadde subito mentre Cassarà riuscì a trascinarsi fino ai primigradini dentro al portone.

La moglie di Cassarà, Laura Iacovoni, scese a precipizio.

Cassarà era ancora vivo; poco dopo chiuse gli occhi con la testa sulle ginocchia di sua moglie.

L'altro agente, Natale Mondo non aveva ricevuto un colpo mortale e aveva dato l'allarme via-radio.³¹

L'uccisione avvenne alle ore 15.20 del 6 agosto 1985 e Roberto³² aveva solo ventitré anni.

Saveria non apprese subito la morte di Roberto, in quel momento stava ritagliando gli articoli di giornale sul caso Marino, come le aveva chiesto Roberto e si rese conto di un articolo non veritiero relativo alle condizioni dei poliziotti.

Telefonò al «*Manifesto*» e se la prese con un redattore perché l'autrice dell'articolo non c'era.

*«Ma vi rendete conto che voi parlate dei poliziotti senza sapere cosa significa lavorare là senza mezzi, facendo una vita di sacrifici?»*³³ disse Saveria e il redattore le domandò

³⁰Faceva il pescatore dello Sperone (Una zona di Palermo. A partire dagli anni sessanta fu oggetto di un'intensa attività edilizia (Sacco di Palermo)). Marino era sospettato di aver fatto parte del commando dei killer del commissario Montana. Marino non era uscito vivo dalla questura palermitana.

³¹Natale Mondo sarebbe stato ucciso anni dopo, *perseguitato dalla calunnia di essere stato risparmiato per complicità con i killer.*

³²Il 26 settembre 1986 fu conferita a Roberto Antiochia la medaglia d'oro al valor civile.

³³Roberto si rese subito conto della mancanza di mezzi e aveva più volte denunciato questo fatto. A Roma continuavano a ignorare le continue richieste. La Squadra "catturandi" aveva dovuto comprare con i suoi soldi un binocolo per poter osservare da lontano le abitazioni dei mafiosi. A volte facevano la colletta tra colleghi per raccogliere cinquantamila lire ciascuno per pagare qualche informatore. Inoltre,

perché mai si interessasse di queste cose; *«Perché sono la mamma di un poliziotto che è a Palermo»*, rispose lei e mentre lo diceva suonarono alla porta.

Erano le sue cognate.

Le dissero che era accaduto qualcosa a Roberto e Saveria chiamò subito la Squadra Mobile di Palermo e le risposero che Roberto era gravemente ferito.

Partì con i figli Alessandro e Corrado e con Cristina; nessuno aveva prenotato per loro i posti sull'aereo e non le fecero vedere il suo Roberto.

Saveria voleva stare vicino a Roberto, voleva vestirlo lei perché si erano promessi che il primo a cui fosse toccato, l'altro lo avrebbe preparato per l'ultima volta ma così non fu.

«Mi hanno tolto una cosa importante, molto importante», raccontò Saveria anni dopo, *«Perché il figlio me l'ero fatto io, e lo volevo comporre io: era un patto d'amore che avevamo fatto noi due, che non avevamo paura della morte. Né lui né io»*.

Saveria era una donna forte e si rese conto fin da subito che doveva fare qualcosa, doveva continuare l'impegno che Roberto aveva lasciato.

Fece della lotta alla mafia la sua missione e decise di far vivere Roberto nelle sue parole, nella sua testimonianza.

Girò instancabilmente le scuole, le parrocchie, le biblioteche e parlava sempre dolcemente, anche quando diceva cose dure e terribili.

Ti guardava negli occhi e ragionava, senza mai una parola retorica.

Aveva la pazienza di chi ha subito il più tremendo degli affronti, ma non è stata piegata e ha ancora fiducia che le nostre povere disarmate parole possano servire.

Saveria diceva che non le importava più niente della vita ma solo della verità e lei non aveva paura di dirla perché sperava che in questo modo la morte di suo figlio, di Cassarà, di Montana e di tanti altri non fosse avvenuta invano.

Gigi Moncalvo nel suo libro *«Faccia a faccia con la mafia»* scriveva il pensiero di Saveria: *«Io penso che il Paese e la Sicilia possano cambiare solo se la gente capisce che bisogna buttare in faccia le responsabilità a chi le ha e non se le assume o evita colpevolmente di assumerselo e di fare il proprio dovere. Io ritengo che una parte corrotta dei politici abbia in questi anni contribuito in modo decisivo e determinante a portare la situazione a questo livello così basso e così barbaro. La delinquenza*

succedeva di andare in giro per servizio con le loro macchine e con quelle delle fidanzate. Per esempio, Roberto chiedeva a Cristina la sua "Citroën 2 cavalli Charleston" per non dare troppo nell'occhio.

organizzata, la mafia, la camorra, la 'ndrangheta sono cresciute ogni anno di più: in Calabria, in Sicilia, in Campania, in tre regioni che sono sottosviluppate, perché il potere politico lì in gran parte è proprio nelle mani di chi è connivente con le organizzazioni criminali ... La gente del Sud ha paura, vede dilagare la corruzione, ha terrore dei potenti, cerca di entrare nelle loro grazie, l'omertà viene seminata dovunque. Quanti morti hanno fatto la mafia, la camorra, la 'ndrangheta! Quanta ferocia, quanti omicidi, quanti delitti utili solo a lanciare avvertimenti, a impaurire la gente, a far capire che o si ubbidisce a quelle «regole» o si muore! È una autentica tragedia».

Saveria non aveva paura a parlare, a esprimere il suo pensiero; c'è una bella intervista di Mauro Rostagno³⁴ reperibile sul sito internet di SAO (www.centrostudisao.org) dove Saveria esprime il proprio pensiero e dice a Rostagno: «... io non ho paura di parlare di certe cose ma cercano sempre di metterci a tacere».

Il giornalista Gigi Moncalvo scrive: «*La molla che mi spinge a continuare ad andare avanti, a non attenuare il mio impegno e il mio coraggio, è l'indignazione che provo e che ho provato. Questa voglia di lottare nasce dalla constatazione di vedere quante persone sono conniventi con un massacro del genere ... Non dormo quando so che devo parlare con gli studenti o incontro persone che mi incoraggiano ad andare avanti, a non tacere, a continuare questa battaglia».*

L'Italia aveva conosciuto Saveria nell'estate del 1985, leggendo una lettera scritta da lei all'alloraministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro e pubblicata dal quotidiano «*La Repubblica*³⁵».

Il giornalista Attilio Bolzoni ricorda quel giorno con queste parole³⁶: «*Sono in redazione a Repubblica e giù, in portineria, c'è una donna che mi cerca. È una signora di una certa età, capelli bianchi, gentile, triste, due occhi lucidi di lacrime. Si presenta: «Sono Saveria Antiochia...». È la madre di Roberto, mi consegna una sua lettera [...] porto la lettera di Saveria a Eugenio Scalfari che la pubblica in prima pagina. Si scatena l'inferno al ministero degli Interni. Un alto funzionario del Viminale chiama il mio*

³⁴Mauro Rostagno nasce a Torino il 6 marzo 1942. È stato un sociologo, giornalista e uno dei fondatori del movimento politico «Lotta continua». Muore a quarantasei anni in Sicilia, vittima di un agguato mafioso.

³⁵Saveria Antiochia, «*Li avete abbandonati*», archivio storico «*la Repubblica.it*», 22 agosto 1985

³⁶Attilio Bolzoni, «*Uomini soli. Pio La Torre e Carlo Alberto dalla Chiesa. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino*» Melampo, Milano 2012

direttore e lo informa che io «sono portatore di interessi palermitani». Sì, è vero. Quelli di Montana e di Cassarà».

È doveroso riportare la lettera qui di seguito: «SIGNOR ministro degli Interni, ho letto e riletto le sue parole e i suoi giudizi su quanto accade a Palermo e le scrivo per dirle che il mio dolore di madre è diventato anche rabbia, la stessa rabbia dei poliziotti di quella città. Ho visto anch'io cose penose a Palermo e, in particolare, escludendo l'accorata sincera umanità del presidente Cossiga, mi è pesata la presenza dei soliti coccodrilli di Stato all'ennesima funzione in morte di un poliziotto. Parlo del funerale di mio figlio Roberto. Aveva 23 anni, la sua breve stagione si è conclusa con una raffica di mitra. Aveva lasciato gli studi, la nostra casa, prospettive di lavoro con il fratello maggiore, per entrare con grande entusiasmo in Polizia. Aveva un ideale di giustizia e di legalità, sperava di dare un volto nuovo e più efficiente alla Polizia, credeva di poter combattere malavita e mafia, credeva di poter migliorare questa società corrotta e degradata. Per un anno e mezzo a Palermo aveva lavorato con Cassarà e Montana. Le difficoltà, la solitudine, la precarietà della Squadra Mobile invece di scoraggiarlo avevano aumentato il suo attaccamento al lavoro, ai superiori amici, ai colleghi, molti dei quali erano diventati per lui come fratelli. Era stato trasferito a Roma a fine dicembre 1984, per accontentare la fidanzata e me, che non ce la facevamo più a vivere con tanta ansia e paura. Era rimasto però con gran parte del suo cuore a Palermo dove tornava in licenza e, alla fine, pure in ferie. Ci era tornato per i funerali di Montana e aveva chiesto di riprendere temporaneamente servizio a Palermo, rendendosi conto della situazione disperata, pericolosissima. Sapeva che il suo governo e il suo ministero, come sempre lontani mille miglia, avrebbero prodotto solo parole. La Squadra Mobile e i pochi funzionari rimasti erano soli. Cassarà in prima linea. Non gli era stata affidata l'inchiesta sull'assassinio di Montana, chissà perché. Non gli era stata messa una camionetta, che dico, un solo agente di guardia sotto casa. Mancavano sempre i mezzi, a quanto pare ... Mio figlio è morto per la Squadra Mobile di Palermo, per la sua Squadra Mobile. È morto nel volontario, disperato tentativo di dare al suo superiore e amico Cassarà un po' di quella protezione che altri avrebbero dovuto dargli, in ben altra proporzione, sapendo quanto fosse preziosa la sua opera e in quale tremendo pericolo fosse la sua vita. Per questo provo tanta amarezza e tanto rancore verso questo potere governativo cieco e sordo, che raramente mantiene le sue

promesse, che è pronto, rapido ed efficiente per i decreti «Berlusconi» o per trovare i fondi che raddoppiano il finanziamento dei partiti, manda a morire indifesi, per carenza di mezzi e di volontà, uno dopo l'altro, gli uomini migliori delle forze dell'Ordine e della Magistratura. Con questo Stato la lotta contro la mafia è davvero impari. Anche lei fa parte di quel potere governativo, signor ministro. Ha fatto bene a non venire da me al Duomo di Palermo, non avrei potuto stringerle la mano e tanto meno lo potrei oggi. Lei ha scoperto solo oggi quello che succede a Palermo: le due Questure, la Squadra Mobile isolata e con mezzi assolutamente inadeguati, le infiltrazioni mafiose ... Ma mi scusi, signor ministro degli Interni, lei dove vive? Di quali Interni si è occupato in questi anni del suo incarico? Come fa a non sapere ciò che la maggioranza degli italiani sa da tanto tempo, perché ripetutamente denunciato dai magistrati, dai dirigenti della Polizia siciliana? Non legge i giornali? Non guarda la TV? Davvero lei adesso si sta informando? Davvero ha ancora bisogno di relazioni ministeriali per sapere? NIENTE bugie di Stato, ma non solo per la morte del giovane Marino. Niente bugie di Stato, signor ministro, anche sulle ragioni della contestazione dei poliziotti. Lei dice che è avvenuta solo a causa delle sospensioni e dei trasferimenti da lei decisi. E invece quella contestazione, fatta da un gruppo di uomini generosi, capaci e coraggiosi, ma ormai esasperati e delusi, viene da lontano. Viene da anni di lavoro durissimo e rischioso, in condizioni sempre più precarie. Viene da vane speranze, da promesse disattese. Viene da quel tragico corteo di morti, di colleghi e superiori barbaramente uccisi. Niente bugie di Stato. Lei non vuole sentirsi dire che ha decapitato la Squadra Mobile con quei trasferimenti, dice che è falso perché è stata affidata a un funzionario esperto. Non dubito che quel funzionario sia ottima e capace persona, ma ha dichiarato lui stesso, proveniente da Firenze, di non conoscere nemmeno le strade di Palermo. Lei parla di sue decisioni sofferte, ma la sofferenza la lasci a noi che abbiamo avuto i morti. Lei dice che avrebbe dovuto dimettersi se non avesse agito in quel modo. Forse avrebbe fatto meglio, invece ha scelto di "dimettere" subito, e senza certezza di colpa, persone che non hannopoltrone preziose come la sua. Niente bugie di Stato, lei accetta l'ipotesi di infiltrazioni mafiose, forse in Questura, forse nella Squadra stessa. E allora cosa fa? Si accontenta di essere stato bravo a capire? Se ci sono ce le teniamo queste spie? Sono anni che vengono denunciate, pensiamo alla morte di Boris Giuliano, alla morte annunciata di Rocco Chinnici. E la

mafia non avrà calato la sua mano pesante anche nella strana vicenda che ha portato alla morte di Marino? Che tragedia, signor ministro, e quanto grande e terribile è la sua responsabilità. Ho vissuto vicino a mio figlio in questi anni, ho soggiornato spesso a Palermo, ho conosciuto funzionari e colleghi. Ho visto che non avevanoole macchine chieste da più di un anno, ho visto le Alfette da inseguimento della Squadra Mobile rattoppate, malridotte e riconoscibili anche dai bambini. Ho visto gli agenti usare le macchine personali o farsele prestare dagli amici. Ho visto disputarsi, l'intera Squadra, l'unico binocolo a disposizione. Ho visto i funzionari pagare gli informatori di tasca loro. Sono solo esempi, piccoli esempi di una grande sordità. Se lei fosse stato meno preoccupato per la sua incolumità, il 7 agosto, al Duomo di Palermo, avrebbe sentito in mezzo alle proteste degli agenti le nostre voci disperate. Quella di Assia, la fidanzata di Montana, la mia, quella di Cristina, la fidanzata di mio figlio, quella di Alessandro, ma soprattutto quella di Roberto dalla sua bara. E ora vada pure a dormire tranquillo, signor ministro, recitando le sue preghiere. Io non ci riesco più, me lo impedisce il mio dolore e una rabbia che non è solo mia».

Saveria aveva deciso di rifiutare i funerali di Stato ma alla fine ci fu un ripensamento perché i colleghi di Roberto avevano insistito: *«Vogliamo in un certo senso essere noi a celebrare i funerali di Roberto, vogliamo poterlo salutare un'ultima volta. Non portatelo a Roma. Vogliamo portarlo sulle nostre spalle».*

Saveria non voleva né politici né giornalisti ...*«Quelle autorità lì allineate, i rappresentanti del potere, mi parevano delle comparse che rendevano ancor più tragico, con il loro comportamento, un momento del genere. Volevo che restassero tutti fuori, desideravo che quel momento fosse tutto nostro, solo nostro».*

1.4. Il Circolo «Società civile»

Nel libro di Moncalvo, *«Faccia a faccia con la mafia»*, Saveria ha affermato: *«A Milano abbiamo fondato il circolo «Società Civile» perché c'è veramente bisogno di risvegliare una coscienza civile in Italia ... Io penso che tanti italiani non si rendano conto di molte cose. C'è tanta gente che non sapeva nemmeno della morte di Montana, di Roberto, di Cassarà ... Vorrei che la gente sapesse che mio figlio aveva l'ideale del*

suo lavoro, credeva alla possibilità di essere di aiuto agli altri, di poter dare una mano, un contributo a cambiare pian piano le cose, a combattere la delinquenza mafiosa».

Il circolo «Società Civile» è stato istituito nel dicembre 1985 e Saveria fu l'unico non milanese tra i soci fondatori: per lei il circolo fece un 'eccezione.

Tutto iniziò in un freddo e soleggiato mattino dell'autunno 1983.

Due amici, entrambi con tessera di partito, si ritrovarono a discutere di politica intorno a un comunissimo aperitivo.

Del più e del meno e poi si chiesero sconfortati: «Ma è possibile continuare così, a furia di etichette, di slogan, con gli equilibri tra i partiti che decidono ogni volta chi ha ragione e chi ha torto, quel che è vero e non è vero?»

Da qui l'idea. Perché non fare un circolo dove ognuno possa dire liberamente ciò che pensa lui, un circolo per gente di tutte le idee?

Tra il 1983 e il 1984, soprattutto intorno alle iniziative (e alle tavolate) del coordinamento degli insegnanti e dei presidi contro la mafia, si vanno consolidando rapporti di amicizia e di stima fra insegnanti, giornalisti, magistrati, sociologi a vario titolo impegnati sui temi della mafia, della P2, della questione morale e civile.

Sono tutte persone che hanno imparato per storia propria che certi valori, certi coraggi uniscono e dividono più di ogni tessera; e pensano che altrettanto possa essere per molti altri cittadini.

E allora perché non fare un circolo di persone che si impegnino a difendere questi valori?

E così fu ... dal novembre 1984 dieci/quindici persone decisero di realizzare il circolo.

Incominciarono a ragionare sulla fisionomia, sulla storia dei movimenti e delle espressioni della società civile nel dopoguerra, sui rapporti fra democrazia, società politica e società civile.

Fecero un documento e lo sottoposero agli altri e a luglio dell'anno dopo, il gruppo si allargò a trentacinque persone.

Si pensò di creare un mensile a diffusione milanese ma prima si decise di puntare sul Circolo.

Il Circolo nacque in soli due mesi con la prima assemblea dei soci fondatori il 28 ottobre 1985 e la seconda il 18 novembre.

Lunedì 2 dicembre 1985 alle ore 21.00 presso il Salone Pier Lombardo la «carica dei 101»³⁷ era pronta a presentare il Circolo³⁸ alla città di Milano.

Ci si chiese: «Verrà la gente?».

Il Pier Lombardo era pieno, anche nei corridoi laterali³⁹.

Il Circolo Società Civile si proponeva non come specifico gruppo culturale o professionale ma come una «dimensione» di Milano, un luogo non necessariamente fisico, di incontro di persone di differente professione, credo politico e religioso, accomunate però da un medesimo impegno umano e civile.

Società Civile è dunque il primo circolo milanese ad occuparsi della società e delle sue logiche.

Una caratteristica particolare del circolo è la sua indipendenza da ogni centro di potere economico e politico.

Un'indipendenza che si fonda su alcune condizioni, tra cui l'autonomia finanziaria del circolo.

Infatti, Società Civile conta esclusivamente sulle quote adesione dei soci, o sulle loro donazioni.

I soci fondatori versarono una quota annua di trecentomila lire, mentre i soci ordinari centomila lire a testa (trentamila lire per gli studenti. La quota fu ridotta discrezionalmente per i soci non abbienti).

Tuttavia, il circolo non viveva solo di impegno pubblico.

Nella sede si svolgevano diverse attività di ricerca e discussione, sugli argomenti più diversi, talvolta indirizzati alla promozione di convegni e seminari.

Inoltre, il Circolo ha pubblicato un periodico mensile, a partire da febbraio 1986 fino al 1994.

Il Circolo, nato da appena due mesi, ha deciso di pubblicarlo in merito per due ragioni: la prima era che l'area di opinione che guardava con simpatia (o curiosità) a Società Civile era molto più ampia degli iscritti.

³⁷I soci fondatori in realtà erano tre in più. Il Circolo era composto da persone di differente professione, credo politico e religioso (sociologi, magistrati, insegnanti, avvocati, consulenti finanziari e aziendali, giornalisti, scrittori, medici, economisti, architetti, dirigenti d'azienda, un arbitro di calcio, un sacerdote, un libraio, un operaio, un dipendente comunale, una stilista, un attore, un maresciallo e una pittrice).

³⁸Lo slogan del Circolo era: «*Un circolo per dare voce alla società civile, per fare più civile la società*»

³⁹Newsletter del Circolo Società Civile, Numero unico (o numero zero come si diceva), Febbraio 1986

Tante persone parlavano di Società civile, frequentavano le iniziative ma preferivano non iscriversi per il momento; volevano capire se era vero oppure no che Società Civile era davvero indipendente dalla politica.

La seconda ragione risiedeva nel panorama dell'informazione milanese: nessun quotidiano aveva scritto cosa fosse Società Civile e delle sue attività.

In tale panorama il periodico⁴⁰ ha assunto gradualmente un ruolo più ampio: *«quello di informare sulla vita del Circolo, rappresentarne fedelmente anche all'esterno l'identità e l'attività, ma anche proporre opinioni, informazioni, lettere di cittadini, risultati di ricerca e inchieste. Perciò non verrà proposta una periodicità fissa, né la programmazione di tappe prossime e lontane. Semplicemente il Circolo oserà il possibile, attenendosi alla condizione che la newsletter non peserà sulle finanze del circolo ma farà affidamento solo, nella massima trasparenza, sul consenso dei lettori. Con la speranza che il Circolo riuscirà a diventare, con consapevole modestia, una voce in più. Piccola ma libera».*

Il periodico di Società Civile si concluse nei mesi di febbraio e di marzo 1994 con un numero sullo speciale elezioni del 1994.

Gianni Barbacetto ha scritto: *«Società civile si congeda dai suoi lettori, alla vigilia delle elezioni politiche, chiude la prima fase della sua esperienza. Con la speranza che si attivino presto energie e risorse economiche sufficienti ad aprirne una seconda, con mezzi adeguati alle nuove necessità. Arrivederci».*⁴¹

Saveria Antiochia scrisse qualche commento sul periodico Società Civile.

Ha commentato l'uscita di Claudio Fava dalla redazione de *«I Siciliani»*.⁴²

Saveria aveva capito l'intento di Claudio Fava di andarsene via, di andare in Sudamerica e faceva riferimento a un antico proverbio indiano: *«Si «deve» camminare per due lune nei mocassinidi un altro uomo prima di giudicarlo».*⁴³

Nel mese di maggio 1989 Saveria ha ricordato, in un articolo intitolato *«La tela di Penelope»*, suo figlio Roberto e ha scritto qualche riflessione sulla giustizia italiana e

⁴⁰ Il primo numero della newsletter, il cosiddetto «Numero zero», è uscito a febbraio 1986. Furono stampate 2.500 copie a otto fogli.

⁴¹ Gianni Barbacetto, *«Vigilia di svolta»*, periodico Società Civile

⁴² *«I Siciliani»* è un giornale fondato da Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia il 5 gennaio 1984. Il giornale si occupava prevalentemente di tematiche di contrasto della mafia, con toni molto decisi ed esponendosi a notevoli rischi.

⁴³ Saveria Antiochia, *«Nei mocassini di Claudio»*, periodico Società Civile, Dicembre 1986 p.20

sulla mafia.⁴⁴

Infine, nel mese di novembre 1990 Saveria ha commentato la manifestazione avvenuta il 1 dicembre 1990 davanti al Parlamento da parte dei familiari delle vittime di vent'anni di stragi impunte.

Il loro obiettivo era ottenere verità e giustizia, da Piazza Fontana a Brescia, dall'Italicus a Bologna, dai morti di mafia a quelli del terrorismo.⁴⁵

Saveria oltre ad aver fondato il Circolo Società Civile, dieci anni dopo, nel 1995, fu tra i soci fondatori di Libera, la rete di associazioni contro le mafie.

Saveria Antiochia si è spenta all'età di 79anni, il 12 marzo 2001 a Roma.

Trovò il modo di scherzare sulla malattia che l'aveva colpita: «*Figurati, se con tutto quello che gli ho detto, i mafiosi non mi hanno tirato dietro qualche maledizione. Totò Riina mi ha mandato la piovra*». ⁴⁶

Al funerale furono in molti a salutare questa donna straordinaria, la cui vicenda umana è esemplare per coerenza e impegno civile.

1.5. L'importanza della biblioteca del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron

Le biblioteche contengono un prezioso patrimonio librario e a volte anche non librario, da custodire e consultare.

La biblioteca non è un semplice luogo di consultazione e prestito libri ma è depositaria di conoscenza e cultura.

Questa cultura deve essere proiettata verso l'esterno.

E per essere spinta verso l'opinione pubblica deve attivare gli strumenti giusti; per esempio, nell'era della tecnologia e di internet, proprio quest'ultimo ci viene in aiuto.

Sulla rete è possibile inserire qualsiasi cosa e per una biblioteca questo è fondamentale, soprattutto perché così le informazioni possono diffondersi più facilmente.

Per i «tradizionalisti», la biblioteca deve attivare alcuni strumenti al suo interno quali, per esempio, regalare o vendere a poco prezzo libri di ogni genere e gusto; sviluppare la

⁴⁴ Saveria Antiochia, «*La tela di Penelope*», periodico Società Civile, Maggio 1989 p. 31

⁴⁵ Saveria Antiochia, «*I nostri cari*», periodico Società civile, Novembre 1990 p. 15

⁴⁶ Nando dalla Chiesa, «*Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore*», Melampo Editore, Milano, 2006

propria creatività e mettere a disposizione delle persone dei luoghi di lettura e di discussione; invitare le classi delle scuole medie inferiori e superiori e parlare di svariati temi⁴⁷ oppure diventare una biblioteca interattiva, cioè che consenta l'uso dei computer (per le banche dati, l'introduzione del catalogo online e delle schede soggetto) o di lavagne multimediali per l'apprendimento in merito alla struttura e alla funzione della biblioteca

Insomma, la biblioteca deve essere un luogo vivo, avvincente e moderno.

L'associazione Saveria Antiochia Omicron ha una biblioteca specializzata su mafiae antimafia ma anche su diritti umani/civili e educazione alla legalità e alla cittadinanza; come detto sopra - e la biblioteca di un Centro Studi non può e non deve limitarsi a conservare i libri aspettando che qualcuno li voglia consultare, ma deve cercare di invogliare le persone, gli studenti e i cittadini, a sentire il bisogno di conoscere per trasformare la società in cui viviamo.

Attualmente La biblioteca di SAO è in «work in progress».

La sua «ristrutturazione» è stata pensata per migliorare gli strumenti di coinvolgimento della società civile e per dare una nuova luce a un patrimonio importante.

Una biblioteca antimafia deve dimostrare di avere «una marcia in più» rispetto ad altre biblioteche.

Il tema della criminalità organizzata, in modo particolare della criminalità organizzata a Milano e in Lombardia è un fenomeno attuale (attuale perché esiste intorno a noi e dal 2010 non c'è più nessuno che osi disconoscerlo) e non è un caso che sia stata costituita proprio una biblioteca sull'antimafia.

L'associazione SAO e la sua biblioteca sono collegate tra di loro per le funzioni che svolgono (vedere anche capitolo terzo, paragrafo 3.1).

⁴⁷Nel mese di dicembre 2012, l'associazione Saveria Antiochia Omicron è stata invitata dalla biblioteca del Comune di Lissone (MI).

Jole Garuti, direttrice di SAO, ha parlato per circa due ore di vari temi: mafia, antimafia e legalità.

La giornata è stata molto proficua e l'associazione SAO continuerà a seguire le classi medie inferiori nei percorsi di educazione alla legalità.

La biblioteca di Lissone (MI) è sensibile ai temi di mafia e antimafia e oltre al materiale librario, essa ha acquisito anche materiale non librario relativo alla criminalità organizzata.

Gli utenti della biblioteca apprezzano tutto ciò che è acquisito in merito ai temi sulla mafia e sull'antimafia.

Nel 2006, dopo che Jole Garuti allora referente di Libera Lombardia aveva ottenuto dalla provincia di Milano una sede più grande di quella concessa dalle Acli, per fare attività di educazione alla legalità e antimafia per le scuole e sensibilizzazione antimafia degli insegnanti, si è deciso di istituire un Centro Studi e documentazione.

Grazie a una donazione di Gina Lagorio,⁴⁸ il Centro Studi è stato attrezzato adeguatamente e ha cominciato ad operare.

Da alcuni anni la scrittrice aveva cominciato a fare donazioni a Libera ma quando si cominciò a parlare di creare un Centro Studi decise che una parte della donazione dovesse essere riservata a questo scopo.

La somma finale disponibile nel 2006 ammontava a 18.000 euro.

Il Centro Studi doveva nascere come Centro Studi di Libera, ma siccome la Provincia aveva imposto che la sede fosse di un'associazione con sede legale a Milano si dovette creare un'altra associazione e così, dopo avere creato una positiva sinergia con Omicron (che in quel periodo era rimasto senza sede) nacque l'associazione Saveria Antiochia Omicron che gestì il Centro Studi come Centro Studi anche di Libera.

Purtroppo Gina Lagorio morì nel luglio 2005 e quindi non poté assistere all'inaugurazione, cui partecipò però la figlia Simonetta.

Il 1 dicembre del 2006, in occasione di una Carovana Antimafia⁴⁹, venne effettuata una tappa della Carovana presso il Centro Studi SAO per la sua inaugurazione.⁵⁰

Le quote di associazione a SAO sono accessibili a tutti: 10 euro per gli studenti, 20 per i soci ordinari, 50 o più per i sostenitori.

I soci sono circa un'ottantina.

L'organigramma di SAO dal 2011 al 2013 è composto dal:

Consiglio Direttivo: avv. Giuseppe Santagati (Presidente), dott. Maria Grazia Mazzocchi, dott. Luigi Lusenti, prof. Umberto Rollino, prof. Vincenzo Viola, dott.ssa Chiara Pracchi (coordinatrice Omicron).

Collegio dei Garanti: dott. Laura Barbaini, Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Milano, dott. Ideanna Giuliani (presidenza Arci Lombardia).

⁴⁸ Gina Lagorio era una famosa scrittrice. Ha vinto importanti premi letterari e le sue opere sono tradotte in numerosi paesi.

⁴⁹ www.carovanaantimafia.it

⁵⁰ «Quel giorno la sala era piena, erano presenti Alessandro e Corrado Antiochia, Nando dalla Chiesa, Don Ciotti, Giovanni Impastato, Simonetta Lagorio ...», da un'intervista di Jole Garuti effettuata nel mese di marzo 2012.

Il terzocomponente era il prof. Marco Arnone, che purtroppo ci ha lasciato, e alla prossima riunione dei soci il Comitato dovrà essere integrato con un'altra personalità.

I revisori dei conti sono i dott. commercialisti Filippo Bellavite, Francesco Gatti, Carmine Pascucci.

Il *Comitato Scientifico* è composto da esperti di ogni settore: Vittorio Borraccetti, Anna Canepa, Giancarlo Caselli, Adolfo Ceretti, Nando Dalla Chiesa, Gabrio Forti, Alberto Nobili, Livia Pomodoro, Virginio Rognoni, Maurizio Romanelli, Adriano Sansa, Bartolomeo Sorge.

Mentre il *Comitato Scientifico per l'Educazione alla Legalità* è composto da: Alessandro Cavalli, Gherardo Colombo, Susanna Mantovani, Valerio Onida, Eugenio Rossi, Giuliano Turone.

Infine, la direttrice del Centro Studi SAO è la prof. Jole Garuti mentre il direttore della biblioteca è Tano Avanzato.

Il Centro Studi, così come l'associazione, sono stati dedicati alla memoria di Saveria Antiochia e la fondatrice, Jole Garuti, in un'intervista ha ricordato così la figura di Saveria:⁵¹«Avevo una grande amicizia con Saveria e ci chiamavamo sempre, qualunque cosa succedesse, per commentare e scambiarci idee. Saveria aveva una grande capacità di indignarsi e di criticare motivatamente chiunque, indipendentemente dalla posizione sociale e politica, avesse fatto qualche cosa che lei ritenesse dannoso per la società e per la lotta contro le mafie ... e tutti la temevano e la rispettavano perché le cose che diceva erano dettate da logica, ragione e sentimento. Saveria si indignava e voleva evitare qualunque azione che potesse favorire non solo la criminalità ma ogni forma di illegalità. Aver dedicato il Centro Studi a Saveria significa impegnarsi per la società e per la legalità nel senso autentico del termine».

Il Centro Studi SAO e la biblioteca hanno preso così piede e fin da subito la biblioteca si è riempita di libri, alcuni anche rari (vedere appendice) e importanti per la memoria dell'antimafia e l'educazione alla legalità.

I soci e i simpatizzanti hanno donato vari libri e di recente nella zona 2 di Milano è stata avviata una raccolta di libri usati sulla mafia e l'antimafia che ha prodotto una ventina di volumi.

⁵¹Intervista effettuata nel mese di marzo 2012.

La biblioteca di SAO non è semplicemente un luogo dove raccogliere e consultare libri, ma ha proprie caratteristiche è virtù da tenere bene in considerazione.

L'organizzazione è composta di una serie di armadi contenenti il materiale librario e non (VHS/DVD), riviste (riviste specializzate) e atti giudiziari e della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.⁵²

Il Centro possiede quattro computer, di cui due fissi e due laptop computer e due fotocopiatrici.

L'utenza del centro è prevalentemente studentesca (studenti delle superiori e universitari); SAO ha deciso di favorire un pubblico giovane coinvolgendolo nei temi di mafia e di antimafia e nell'educazione alla legalità.

Inoltre, l'attività è dedicata anche ai docenti delle scuole medie inferiori e superiori, e SAO propone una consultazione individuale relativa a opere e seminari di formazione su educazione alla legalità, Costituzione della Repubblica, mafia e antimafia, e soprattutto i comportamenti che possono favorire la diffusione delle mafie, la cosiddetta zona grigia.

I docenti delle scuole milanesi o lombarde aderiscono all'associazione SAO per realizzare progetti di educazione alla legalità nei loro istituti scolastici.

La biblioteca di SAO è costituita da saggi storici, economici, sociologici, piuttosto che da opere letterarie (comunque contiene anche libri di letteratura).

La biblioteca è divisa in tre sezioni «librerie» e ognuna assolve delle specifiche funzioni.

La **tabella 1** mostra quando detto:

Tabella 1	
Sezioni "librerie" e relative funzioni della biblioteca di SAO	
Sezioni "librerie"	Funzioni
Libri di divulgazione	SAO nelle scuole
Libri di approfondimento	libri più specifici + prestito e consultazione in sede
Documentazione	atti giudiziari e atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

⁵² Vedi appendice a pagina 94.

L'appendice mostra del materiale di particolare interesse, in particolare gli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e alcuni libri e volumi «rari».

La prima sezione è denominata «libri di divulgazione».

Concerne, prevalentemente, il materiale librario e non librario all'interno della biblioteca di SAO e destinato a un'utenza studentesca (studenti delle scuole medie inferiori e superiori).

Il materiale è proposto nelle scuole attraverso i corsi realizzati dall'associazione SAO sull'educazione alla legalità, sulla mafia e sull'antimafia e sui diritti umani e civili.

Una biblioteca deve insegnare a ricercare la verità attraverso il confronto fra le informazioni scritte nei libri e fra le opinioni degli autori, allo scopo di imparare a capire la distinzione tra «parole giuste» e «parole sbagliate» (la ricerca di dati e documenti veritieri è fondamentale per avere una corretta informazione).

La seconda sezione riguarda i «libri di approfondimento», ovvero il materiale librario più specifico (per esempio alcuni progetti e ricerche di SAO o altre associazioni, fra cui in primo luogo quelle di Libera).

Questo materiale può essere chiesto in prestito o fotocopiato esclusivamente da stagisti e soci dell'associazione Saveria Antiochia Omicron.

Infine, l'ultima sezione è relativa alla «documentazione» e riguarda materiale ancora più specifico (atti giudiziari e atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia).

Questo materiale non può essere chiesto in prestito ma può essere consultato in loco.

Queste tre sezioni si mettono in relazione con il lavoro dell'associazione Saveria Antiochia Omicron, poiché quest'ultima, come già detto molte volte, si occupa principalmente di tre tematiche e la biblioteca del Centro Studi è l'esatta fotocopia del lavoro e delle attività che SAO svolge.

La biblioteca di SAO offre anche un programma per la catalogazione del materiale librario e il programma usato è «*Winiride*».

I prestiti, le donazioni e l'acquisto dei libri sono registrati nel programma; tuttavia, attualmente l'associazione SAO è in «ristrutturazione bibliotecaria», poiché ci si è accorti che non possedeva un catalogo a soggetto e la ricerca del materiale stava diventando difficile anche per il bibliotecario.

Si è deciso, allora, di creare delle schede soggetto, proponendo all'utenza della biblioteca un input in più: attraverso le schede soggetto è possibile individuare l'intero

contenuto di un libro (l'argomento e il soggetto del libro; le persone e i luoghi principali).

Finito questo lavoro, sarà avviata la nuova classificazione.

La biblioteca è gestita dal direttore, Tano Avanzato, che è stato direttore di una biblioteca in Sicilia per vari anni, dalla direttrice del Centro studi, Jole Garuti, da volontari e stagisti universitari, da alcuni docenti.

Gli stagisti possono scegliere tra varie tematiche e il periodo dello stage varia tra i due – tre e i sei mesi.

Gli stagisti non compiono esclusivamente il lavoro scelto ma su richiesta della direttrice del Centro Studi se sono preparati e competenti possono andare a parlare nelle scuole di educazione alla legalità e alla cittadinanza.

È anche questo uno stage che viene seguito e monitorato dalla direttrice.

Per divulgare la cultura dell'antimafia, la biblioteca deve essere un «corpo che si muove e si espande» nel territorio (deve essere una «biblioteca liquida») e questa principale funzione si attua mediante:

- L'informatizzazione. La biblioteca è nella rete e in questo modo si rende più visibile all'opinione pubblica. Inoltre, quando sarà ultimata la nuova catalogazione, anche quest'ultima sarà messa in rete per essere consultabile;
- L'attività nelle scuole consente alla biblioteca di spostarsi (*«la biblioteca va alla sua utenza»*).

La biblioteca non è solo un luogo di prestito libri e non deve compiere esclusivamente la classica funzione: «l'utenza va alla biblioteca, prende il libro in prestito e se ne va»; assolutamente no, deve accadere anche il contrario.

Tuttavia, come ogni luogo di lavoro, anche una biblioteca ha alcuni aspetti che devono essere migliorati: i principali riguardano la mancanza di finanziamenti e la conseguente necessità di non poter realizzare tutti i progetti richiesti dalle scuole, inoltre, manca una segreteria fissa e c'è bisogno di stagisti per tenere aperta la biblioteca il maggior numero di ore possibili.

Attualmente, questi problemi sono stati «limitati» grazie all'acquisizione di una segretaria temporanea e alla presenza di stagisti universitari.

L'associazione SAO ha una crescente dotazione libraria, anche perché da alcuni anni vengono pubblicati molti libri su mafia e antimafia (vedi anche capitolo terzo) e sono in continuo aumento le richieste di incontri e di partecipazione dei dirigenti di SAO a convegni e dibattiti in Lombardia e in altre regioni, così come i contatti con altre associazioni e gruppi antimafia, oltre naturalmente a *Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*.

Inoltre, come già detto nel paragrafo 1.2, il Centro Studi sponsorizza opere teatrali (il teatro siciliano di Tano Avanzato e collabora con l'associazione Studio Novecento del regista Marco Pernich) e ha realizzato due importanti progetti europei (ECL – Carovana antimafia in sette paesi europei e il progetto SCORE sulle energie rinnovabili).

Il Centro studi ha due siti internet aggiornati: www.Omicron.it per la rassegna stampa sulla criminalità organizzata nelle regioni del Nord, e il nuovo sito di SAO, www.centrostudisao.org per le tematiche sull'antimafia, sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza e sui diritti umani e civili.

Il futuro del Centro Studi SAO e della biblioteca è ricco di idee e progetti.

La biblioteca deve crescere e specializzarsi sempre di più coinvolgendo più persone possibili.

È necessario usare la biblioteca come mezzo per approfondire le conoscenze e farla diventare un centro di discussione.

L'idea di Jole Garuti è di ritornare a un'iniziativa che era stata intrapresa in anni lontani dall'associazione Libera nella sede di Milano: quella di aggregare persone per leggere libri su mafia e antimafia e discuterne insieme.

Invece, per quanto riguarda *Omicron (Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord)*, Jole Garuti e il Consiglio Direttivo di SAO desiderano far diventare *Omicron* un punto di riferimento per le associazioni antimafia della Lombardia da affiancare a Libera per quanto riguarda l'attività culturale; e creare una rete di contatti e di iniziative antimafia e auspicabilmente una Newsletter che segnali gli avvenimenti più importanti del mese e permetta di mantenere viva la memoria dei fatti avvenuti.

Stanno sorgendo in varie parti del Nord Osservatori antimafia e Centri Impastato, raggruppamenti di giovani per la Legalità, alcuni come Presidi di Libera, altri indipendenti.

In sostanza, *Omicron* dovrebbe cercare di diventare un elemento che unisce forze antimafia che sono di tutte le regioni del Nord; per questo occorre avere un referente di *Omicron* per ogni regione o meglio ancora ogni provincia, allo scopo di poter fare con continuità la rassegna stampa dei giornali locali e scambiarsi informazioni.

L'associazione Libera fa moltissimo ma sul piano puramente culturale restano molti spazi liberi.

Se quest'idea andrà in porto, sarà necessario ricominciare la pubblicazione di una Newsletter e tornare ad avere una redazione che non solo pubblichi notizie di stampa, ma faccia inchieste e studi.

Intanto l'attività nelle scuole è in continua crescita e il progetto sulla «zona grigia della legalità» che ha dato luogo a una giornata di studio all'Università di Milano Bicocca sponsorizzato dal Dipartimento di Scienze della Formazione, ha avuto (e avrà certamente perché non è ancora concluso) un notevole successo.

Ci si propone di sviluppare altri progetti all'interno delle scuole: uno è stato ideato da Tano Avanzato e stimola la creatività dei giovani sul tema della mafia e dell'antimafia.

Avrà come tema «letteratura e mafia»: si presenteranno agli studenti testi letterari chiedendo loro di drammatizzarli e metterli in scena.

Un'ulteriore idea sul futuro di SAO è relativa all'espansione della biblioteca in collaborazione con l'associazione Libera.

L'ideale sarebbe che SAO diventasse effettivamente il Centro Studi di Libera come era nelle intenzioni originarie.

Se i soci di Libera frequentassero di più la biblioteca, potrebbero renderla più viva e farne un centro propulsore di ancora maggiori iniziative e di approfondimenti culturali.

Da ultimo è necessario collegarsi strettamente ad altre associazioni o biblioteche (da Nord a Sud) che hanno deciso di intraprendere la cultura dell'antimafia: il modello per tutti è la biblioteca del Gruppo Abele con cui SAO è in contatto; sul piano regionale sono da ricordare la biblioteca di Ponteranica (BG) intitolata a Peppino Impastato⁵³; lo «scaffale della legalità» inaugurato a Lecco (LC) nel 2012. Si tratta di un'esposizione di libri inerenti al tema della legalità e della lotta contro la criminalità organizzata.⁵⁴

⁵³ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/06/01/ponteranica-sindaco-leghista-ci-riprova-biblioteca-non-sara-piu-intitolata-a-impastato/249011/>

⁵⁴ http://www.comune.lecco.it/evento.ihtml?param1_1=N13ab6a1c8261631581d

Lo «scaffale della legalità» si trova anche presso la biblioteca di Corsico (MI).⁵⁵

Corsico è un noto comune milanese (come altri, per esempio Buccinasco (MI)) ad alta densità mafiosa (prevalentemente 'ndrangheta) e la biblioteca è stata (ed è) di grande aiuto per i cittadini che non accettano la cultura di tipo mafioso.

In un'intervista effettuata nel mese di marzo 2012, la direttrice della biblioteca Dott.ssa Giovannini e alcune collaboratrici hanno sottolineato la grande quantità di persone che ogni giorno frequentano lo «scaffale della legalità».

Inoltre, la biblioteca di Corsico è sempre ricca di novità in merito a incontri, presentazione di libri, discussioni, seminari ... e il sito internet è ben aggiornato; utile da tenere sott'occhio.

La biblioteca di Lissone vanta un considerevole numero di testi sulle mafie e l'antimafia adatti ai ragazzi delle scuole medie e ogni anno invita degli esperti di mafia perché consiglino agli studenti di terza media letture sull'argomento.

Quest'anno sono stati invitati l'attore Giulio Cavalli e la direttrice di SAO.

Infine, ultima ma non ultimo esempio, l'associazione *Addiopizzo* di Palermo ha inaugurato nel 2012 una biblioteca antimafia. Sono presenti testi sulla criminalità organizzata e sui vari movimenti antimafia.⁵⁶

Ci si deve domandare se questo è un caso oppure no; no, non è assolutamente un caso.

In questi anni la conoscenza e la percezione della criminalità organizzata è fortunatamente aumentata e la realizzazione di biblioteche che offrano una divulgazione antimafia è necessaria.

Perché non ricordare anche il festival dei libri sulle mafie tenuto a Lamezia Terme (CZ) nel 2012?

Il festival intitolato «*Trame, festival dei libri sulle mafie*»,⁵⁷ non è semplicemente una vetrina per vendere libri, non è un momento mondano, «*Trame* ha la forza di una ribellione e la gioia di una festa».

Il festival è stato ideato da Tano Grasso, presidente onorario della FAI (Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane) e diretto dal giornalista Lirio Abbate.

⁵⁵ <http://www.comune.corsico.mi.it/corsico-legalita/corsico-legata>

⁵⁶ <http://www.narcomafie.it/2012/04/16/addiopizzo-inaugura-una-biblioteca-antimafia/>

⁵⁷ <http://www.tramefestival.it/>

Insomma, la cultura dell'antimafia è diventata necessaria per una società soffocata dalla criminalità organizzata e una biblioteca antimafia può aiutare il territorio a essere più consapevole e a chiedersi: «*Perché è stata realizzata una biblioteca antimafia? A che scopo?*»

Questo deve diventare uno dei tanti passi della legalità e della lotta alla criminalità organizzata.

Non basta il continuo bombardamento di informazioni che ogni giorno ci colpiscono ... i giornali si buttano il giorno dopo ma i libri rimangono sugli scaffali, qualcuno potrà sempre leggerli e far conoscere quei nomi e quei meccanismi a molti altri.

Capitolo secondo

La ricchezza dei movimenti antimafia

«Non è mai buon segno, la rimozione. Come l'oblio o la perdita della memoria. Sono tutti sintomi, imparentati ma diversi, di debolezza o di malessere. Negli individui come nei popoli o nelle comunità. [...] impedire che una piccola ma significativa perdita di identità si completi ... combattere un nemico che ne ha messo a dura prova la democrazia colpendola ripetutamente al cuore. Un nemico che si chiama mafia» (Dall'incipit di Nando dalla Chiesa, 2010; V)⁵⁸

Il secondo capitolo prende in considerazione i vari movimenti antimafia nella storia italiana.

In particolare, verrà analizzato il recente movimento antimafia milanese e uno dei suoi personaggi principali: l'università e gli studenti.

Infine, verrà rappresentato graficamente e con le relative spiegazioni, attraverso lo schema sociologico ideato dal sociologo Nando dalla Chiesa denominato il «*Sistema delle influenze*», tutto ciò che è stato fatto (ed è possibile fare) nel contrasto al crimine organizzato.

2.1. La «memoria dell'antimafia»

«*La perdita della memoria non è mai buon segno*», come dice il sociologo Nando dalla Chiesa.

Perdita intesa come decisione volutamente presa e accettata e non come situazione di malattia o genetica.

Il guaio è che sarà difficile tornare indietro, sarà complesso riprendere tutta la memoria persa.

Il migliore aiuto cui è possibile affidarsi è l'antimafia.

La nascita e lo sviluppo della memoria (inclusa la «memoria dell'antimafia») sono dovute, in particolar modo, dalla continua produzione dei libri.

Il libro non è un oggetto «senza movimento», non deve essere considerato un buon sopramobile ma deve diventare (e lo è stato – e sarà) uno strumento di cambiamento sociale, culturale, politico

⁵⁸Nando dalla Chiesa, «Contro la mafia», Einaudi, Torino, 2010

In ogni movimento antimafia, come in qualsiasi cambiamento sociale, non c'è solo il volere di cambiamento in merito alla disdicevole situazione causata dall'avvento brutale della criminalità organizzata perché porta povertà (economica, sociale, culturale, politica, morale, istituzionale), omertà e sottomissione ma, soprattutto, la voglia di cambiare è dentro al cuore di ognuno di noi.

Le persone, prima di razionalizzare, esprimono varie e differenti emozioni e dopo iniziano a indignarsi e a voler cambiare.

Saveria Antiochia metteva al primo posto la volontà di indignarsi contro le forze brutali e opprimenti della criminalità organizzata ma anche contro chi «non voleva capire o sbagliava a parlare».

Le emozioni portano alla razionalizzazione e quest'ultima all'azione; i movimenti antimafia hanno raggiunto questo step e cambiato enormemente il panorama sociale.

Ora si è giunti allo step finale, quello della memoria e del continuo impegno.

I libri (quelli ben fatti e documentati nel migliore dei modi) ci ricordano in ogni istante cosa è stato fatto e ci aggiorneranno di tantissime altre novità nel futuro.

Nel corso della storia si è sempre scritto qualcosa e i migliori maestri e scrittori ci sono venuti incontro nel migliore dei modi e portando i loro libri a compiere molti anni di sopravvivenza.

Certo, la perdita della memoria c'è stata (fino a non molto tempo fa) ma non è mai morta o si è arrestata: è scemata in alcuni periodi storici ma successivamente si è ristabilita.

Inoltre, in ogni movimento antimafia sono usciti allo scoperto molti volti nuovi e anche movimenti di massa (come gli studenti per esempio) portando con loro una grande carica di cambiamento e voglia di imparare.

I libri, se divulgati e comunicati correttamente, aiutano moltissimo a sensibilizzare la società civile e a far cogliere il messaggio lanciato dall'autore/dagli autori del libro/dei libri e portano persino alla nascita di un movimento sociale.

Da allora a oggi, chi vuole imparare e conoscere deve studiare e impegnarsi seriamente e il libro deve diventare il miglior amico di ognuno di noi, perché porta non solo alla conoscenza o all'emozione ma anche a un cambiamento di enorme portata («il libro come strumento di cambiamento»).

Quindi, è doveroso documentarsi prima di tutto, e la storia del movimento antimafia è raccolta in vari libri e volumi.

Le prime forme di lotte sociali contro la mafia sono prevalentemente siciliane.

Alla fine dell'800 i maggiori interessi della mafia erano l'accumulo del capitale, il controllo della forza-lavoro (si ricordi la figura del «gabelloto», vero e proprio intermediario mafioso tra proprietario terriero e bracciante) e il controllo sul territorio (per mezzo del sistema delle estorsioni). In questa prima fase (1891-1894) il soggetto protagonista dell'antimafia è quindi il movimento politico-sindacale: i «*Fasci siciliani*» vengono considerati il primo esempio di lotta antimafia nella storia italiana e della Sicilia.⁵⁹

Le lotte sociali contro la mafia continuano fino alle lotte contadine degli anni '50 del Novecento e sono caratterizzate da una sostanziale sovrapposizione tra movimento contadino e sindacale e movimento antimafia e, quindi, da una forte politicizzazione delle lotte di liberazione delle terre dei mafiosi, ispirate a principi di eguaglianza e di redistribuzione.

Tuttavia, il movimento di massa contadino ne uscì sconfitto dalle lotte del secondo dopoguerra e l'antimafia divenne lotta di minoranze, di gruppi di sinistra che si riconoscono sempre meno nei partiti di opposizione.

Inoltre, dagli anni '60 e '70 un ruolo importante viene svolto dalla Commissione parlamentare antimafia, istituita nel 1962 (e da allora viene promossa con legge all'inizio di ogni Legislatura).

La prima relazione della Commissione fa emergere il forte consenso sociale di cui gode la mafia siciliana tra la popolazione.

Inoltre, è doveroso ricordare anche ai fini della «*memoria dell'antimafia*» alcune opere letterarie di prestigio e, purtroppo, non sempre tenute in considerazione.

Si ricordano le prime inchieste dei due deputati fiorentini del Regno, Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino, rispettivamente con le opere «*Condizioni politiche e amministrative della Sicilia*» (1877) e «*I contadini in Sicilia*»(1877); il maestro elementare Giuseppe Alongi e il suo trattato sul fenomeno mafioso intitolato «*La Maffia nei suoi fattori e nelle sue manifestazioni*» (1886); Napoleone Colajanni, fu tra i

⁵⁹ Un elemento interessante è il ruolo delle donne nei «Fasci siciliani». Umberto Santino, «*Breve storia della Mafia e dell'Antimafia*», Di Girolamo, Trapani, 2011

dirigenti del movimento dei « *Fasci dei lavoratori siciliani*», e il suo volume intitolato «*Nel regno della Mafia*» (1900).

Altre opere di rilievo furono: l'opera del sindacalista Giuseppe De Felice Giuffrida, intitolata «*Maffia e delinquenza in Sicilia*»; l'opera di Gaetano Mosca, «*Che cosa è la mafia?*» (1900); la letteratura dello scrittore Carlo Levi è rimasta nella storia e si ricorda il suo libro «*Le parole sono pietre*» (1955); inoltre, si ricorda, Danilo Dolci con «*Banditi a Partinico*» (1955), Michele Pantaleone con «*Mafia e politica*» (1962), Giuseppe Fava con «*Processo alla Sicilia*» (1967) e Corrado Stajano con «*Africo*».

Tuttavia, è necessario sottolineare che queste non sono state le uniche opere letterarie prodotte prima degli anni della «perdita della memoria».

Andando oltre, il primo vero strappo si ha sul finire degli anni '70 e inizio anni '80, poiché ha visto la nascita del primo movimento antimafia; movimento che ha assunto una dimensione di massa e si è presentato come una forma di impegno civile in varie parti d'Italia.

Sono gli anni dei cosiddetti «delitti eccellenti»: del presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella, dell'On. Pio La Torre,⁶⁰ del prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa ... Sono gli anni dell'apertura delle coscienze, gli anni del sorgere dell'impegno civile, come il movimento delle scuole e la produzione di libri da parte di ricercatori e insegnanti .

Tuttavia, l'università rimane ancora dietro l'angolo ma in seguito si risveglierà.⁶¹

Momento tipico dell'antimafia sono stati gli anni '90 e la perdita della memoria dopo il periodo delle stragi del 1992-1993.

L'Italia intera è scossa dalle stragi di Falcone e Borsellino e dalla strategia «stragista» di Cosa Nostra che colpì Roma, Firenze e Milano.⁶²

Il livello di attenzione sociale nei confronti dei fenomeni mafiosi aumentò; tuttavia, dopo il periodo «stragista», la memoria si addormenta in un sonno, tuttavia, non del tutto profondo perché verso la metà degli anni '90 si sono costituiti alcuni progetti da parte di associazioni, come ad esempio *Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie* nata nel 1995, il centro di ricerca e formazione *Omicron* (Osservatorio Milanese

⁶⁰Legge Rognoni-La Torre, 13 settembre 1982, che introduce il reato di associazione mafiosa e il principio della confisca dei beni.

⁶¹Vedi il movimento antimafia milanese, paragrafo 2.2 del secondo capitolo

⁶²Fallito attentato di via Fauro a Roma; strage di via dei Georgofili a Firenze; strage di via Palestro a Milano ...

sulla Criminalità Organizzata al Nord) nato nel 1997, inoltre, sono nate nuove riviste specializzate, come *Narcomafie* fondata nel 1993

Gli anni '90 non raccontano solo la storia dell'antimafia ma anche qualcos'altro: l'educazione alla legalità e alla cittadinanza; tra l'altro è uno dei compiti fondamentali dell'associazione *Libera* e di Saveria Antiochia Omicron.

In Italia se n'è discusso a lungo e l'interpretazione più recente coniuga l'educazione alla legalità con l'educazione alla cittadinanza.

Tuttavia, nella scuola italiana l'educazione del cittadino è sempre stata inadeguata, in quanto i programmi di *Educazione civica*, dal 1958 in poi, erano scarsamente realizzatinate nelle scuole italiane (la Sicilia ha fatto la legge antimafia per le scuole nel 1980, la Campania nel 1985) ma si è cominciata a sentire l'esigenza di una educazione alla legalità, soprattutto nelle regioni dove erano (e son) presenti le organizzazioni mafiose.⁶³

Nel 1991 è stato pubblicato il *documento della Conferenza Episcopale*: « ... la legalità costituisce una condizione fondamentale perché vi siano libertà, giustizia e pace tra gli uomini», mentre il 25 ottobre 1993 il Ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino emanò la *circolare 302/93* intitolata *Educazione alla legalità*.⁶⁴

La circolare proponeva « ... una riflessione sul valore della legalità, ed in particolar modo ad una riflessione sulla necessità di un'azione di contrasto forte e coordinata contro la mafia e la altre forme di criminalità organizzata».

Di particolare interesse per la «memoria dell'antimafia» è il richiamo, nella circolare 302/93, alla lotta alla mafia: « ... la scuola ha il dovere di promuovere prima una riflessione e poi un'azione volta alla riaffermazione dei valori irrinunciabili della libertà, dei principi insostituibili della legalità. La scuola, in collaborazione con le altre istituzioni competenti e responsabili, deve pertanto ricercare e valorizzare le occasioni più propizie per avviare un processo di sempre più diffusa educazione alla legalità, come presupposto etico e culturale di una contrapposizione decisa a tutti i fenomeni di criminalità. L'educazione alla legalità si pone non soltanto come premessa culturale indispensabile ma anche come sostegno operativo quotidiano, poiché soltanto se

⁶³«Indagine conoscitiva sulle problematiche di illegalità nei paesi partner di ECL», Irene Ferrario, Jole Garuti, Ombretta Ingrassi e Laura Miani

⁶⁴Per visualizzare il documento visitare il sito internet:

http://www.edscuola.it/archivio/norme/circolari/cm302_93.html

l'azione di lotta sarà radicata saldamente nelle coscienze e nella cultura dei giovani, essa potrà acquisire caratteristiche di duratura efficienza, di programmata risposta all'incalzare temibile del fenomeno criminale. [...] L'impegno di lotta deve essere assunto da tutti e su tutti i fronti con decisione e responsabilità, poiché soltanto con una presenza costante e diffusa, che contrapponga la saldezza civile di una formazione alla legalità, alla prepotenza distruttrice dei criminali e delle loro azioni violente, si potrà realizzare un contrasto».

L'antimafia e l'educazione alla legalità devono essere radicate saldamente nelle coscienze e nella cultura dei giovani ed è attraverso la memoria di questi concetti e di questi impegni che nel futuro si continuerà il contrasto alla criminalità organizzata.

La scuola è un'istituzione chiave per questa presa di coscienza e deve far sì che ogni studente e studentessa acquisisca informazioni che non hanno a che fare con la cultura mafiosa ma con la cultura non mafiosa, questo porterà a un aumento dell'impegno civile e per ultimo alla «*memoria dell'antimafia*», in altre parole a non avere più nessuna memoria addormentata.

Antonino Caponnetto⁶⁵era convinto che solo se i giovani comprendono l'importanza del rispetto delle regole e dell'uguaglianza, dei diritti e dei doveri si può sconfiggere la criminalità mafiosa.

Dopo la fine del suo incarico, Caponnetto ha incominciato ad andare a parlare ai ragazzi in moltissime scuole di tutta Italia e ha sancito che «*Bisogna partire subito dalle scuole, confrontarsi con i giovani e cercare di cambiare questa cultura di morte*» ... «... *Ragazzi, godetevi la vita, innamoratevi, siate felici, ma diventate partigiani di questa nuova resistenza*».

Una sua celebre frase fu: «*La mafia teme più la scuola che la giustizia*», perché dove c'è istruzione c'è possibilità di scelta.

Quindi, la memoria deve continuare e soprattutto (e non solo) le giovani generazioni si devono accorgere del cammino compiuto; per poter così ottenere la gioia da molti sperata: il contrasto alla criminalità organizzata.

⁶⁵Successore di Rocco Chinnici alla guida del pool antimafia e dell'Ufficio istruzione a Palermo

2.2. Il movimento antimafia milanese

Il movimento antimafia ha passato vari periodi e rimane un unico movimento.

Tuttavia, ho deciso di sdoppiarlo in un altro movimento: *il movimento antimafia milanese*.

Il movimento rimarrà sempre unico ma nel momento in cui si sdoppia si ha la consapevolezza che anche al Nord (e non solo) qualcosa si è mosso e, anche qui, la « *memoria dell'antimafia* » entra in gioco.

Uno dei primi articoli concernenti il movimento antimafia milanese è stato l'articolo intitolato « *Una nuova stagione per il movimento antimafia* » sulla rivista *Narcomafie*.⁶⁶

L'articolo segnala la trasformazione della società milanese nell'intravede un « *raggio di sole antimafioso* »; tuttavia, la stampa non sembra cogliere questo bel tempo ma si occupa quasi unicamente delle iniziative della magistratura.

Il movimento antimafia a Milano ha avuto tradizionalmente forti radici.

Nel 1982 è nato il primo *coordinamento degli insegnanti e presidi in lotta con la mafia* che diede vita a vari incontri con elevati livelli di partecipazione studentesca.

Negli anni Novanta, come scritto sopra, c'è stato un aumento del livello di attenzione sociale ma scemò dopo le stragi del 1992-1993; tuttavia, non tutti sono stati con le mani in mano; infatti, nel primo paragrafo si è ricordata la nascita di alcune associazioni antimafia e di riviste specializzate.

L'associazione *Omicron*, per esempio, fa parte di questa nascita e si caratterizza, fin dall'inizio, per una buona e attenta informazione sui temi della mafia e dell'antimafia.

Il primo numero del periodico è stato pubblicato nel mese di gennaio 1997⁶⁷ e fin da subito sono state pubblicate alcune operazioni antimafia in Lombardia (anno 1996) e gli omicidi avvenuti a Milano (anno 1996),⁶⁸ tutto questo accompagnato con delle precise rappresentazioni grafiche.

Nel mese di gennaio 1999, il sociologo Nando dalla Chiesa ha scritto un articolo sul periodico, intitolato « *Milano, dilettanti allo sbaraglio* » e ha annunciato che a Milano l'allarme era arrivato: « *C'è voluto un inizio d'anno con la folle media di un morto* »

⁶⁶Nando dalla Chiesa, *Narcomafie*, n. 3/2010

⁶⁷Newsletter Omicron/1, Gennaio 1997

⁶⁸« *Cifre 1/ Gli interventi antimafia in Lombardia* »; « *Cifre 2/ Omicidi a Milano nel 1996* », Newsletter Omicron/1, Gennaio 1997

*ammazzato al giorno, per scongelare le intelligenze e le energie di chi avrebbe il dovere di garantire vivibilità e sicurezza alla più grande città del Nord».*⁶⁹

Ancora, nel marzo 1999, la Commissione parlamentare antimafia ha fatto visita a Milano.

Non era una novità, perché già altre volte la Commissione era venuta nel capoluogo lombardo; tuttavia, quell'occasione era diversa, si chiedeva alla Commissione qualcosa di più specifico: ovvero, una mappa territoriale di tutti i singoli e gruppi indagati negli anni Novanta a Milano e nel suo hinterland e una mappa settoriale, che distribuisca gli stessi indagati per settori di attività prevalenti: dal movimento terra al gioco di azzardo, dalla ristorazione alla vendita di auto⁷⁰....

Insomma, si voleva porre l'accento sulla presenza mafiosa nell'hinterland milanese e sulla necessità di reagire.

Tornando al movimento antimafia è caratterizzato da molte novità.

In primis, l'anno 2010 ha visto fiorire tantissime iniziative antimafiose, promosse da un pubblico variegato (cittadini, associazioni, studenti universitari ...) e nello stesso anno è nato un *Coordinamento delle scuole milanesi per la legalità e la cittadinanza attiva*.

Inoltre, il mondo universitario si è risvegliato e si è aperto allo sviluppo di iniziative, volte a formare gli studenti da un punto di vista etico e civile.

Nel 2004, l'Università *La Sapienza* di Roma ha introdotto un modulo facoltativo tenuto dallo scrittore Enzo Cicone.

Nell'anno accademico 2008/2009, la facoltà di Scienze Politiche dell'*Università degli Studi di Milano* ha istituito la cattedra di *Sociologia della criminalità organizzata*, ottenendo ottimi risultati in termini scientifici e sociali.

L'intento del corso universitario era: «... mettere a disposizione degli studenti una sistemazione scientifica degli studi già condotti attraverso l'esperienza istituzionale, spesso svolta in sedi «dedicate» (Commissione antimafia, Giunta per le autorizzazioni a procedere ...). Intento alimentato dalla consapevolezza dell'esistenza, nel sistema universitario, di un grande vuoto di studi e di attenzione verso la «questione mafiosa», ossia verso una questione cruciale per la comprensione e il governo della società italiana, vera misura della qualità delle sue classi dirigenti».⁷¹

⁶⁹Newsletter Omicron/13, Gennaio 1999

⁷⁰Nando dalla Chiesa, «L'Antimafia a Milano», Newsletter Omicron/14, Febbraio 1999

⁷¹Nando dalla Chiesa, «L'antimafia in movimento», Narcomafie, p. 26, n. 2/2011

Il corso di *Sociologia della criminalità organizzata* è un buon esempio di come l'università incontra la società civile per offrirle tanti strumenti necessari a comprendere il fenomeno mafioso e le relative analisi di contrasto.

La scuola e l'università sono centri di informazione e formazione incredibili: ecco perché la criminalità organizzata teme la scuola; infatti, non ci si è solo fermati al corso universitario (che è un bel passo in avanti) ma si è andati anche oltre.

La numerosità delle tesi di laurea ne è un esempio, ogni trimestre molti studenti e studentesse decidono di investire la loro tesi di laurea in un argomento riguardante la criminalità organizzata e il suo contrasto.

Altro elemento esplosivo riguarda la nascita di siti internet e gruppi antimafiosi.

L'idea di creare un'associazione antimafia è nata durante il trimestre che racchiude il corso di *Sociologia della criminalità organizzata*⁷² e da qui è nato anche il sito internet.

Durante il 2011 è stata istituita una *Summer School* nella facoltà di Scienze Politiche (Università degli Studi di Milano) con l'obiettivo di fornire a un pubblico di alta motivazione etico-professionale un approfondimento aggiornato e sistematico delle principali tematiche relative alla criminalità organizzata.

La prima edizione della *Summer School* si intitolava «*L'impresa mafiosa. Prospettive di analisi e strategie di contrasto*» e la seconda edizione invece sulla «*Tassa mafiosa. I costi economici e sociali della criminalità organizzata: analisi e strategia di intervento*».⁷³

Anche qui, la *Summer School* ha avuto un enorme successo e anche se era a numero chiuso, il numero delle partecipazioni era molto alto; nella prima edizione il numero era strutturato per un massimo di 45 posti ma alla fine il numero non è stato rispettato.

Nella seconda edizione, il numero massimo di posti è stato aumentato a 50.

Probabilmente il motivo del numero chiuso è dato dalla concessione delle aule universitarie di Scienze politiche (aule non tutte spaziose) e anche dall'attenzione che un pubblico di 50 persone può garantire, a differenza di un pubblico di 100/200 ... persone.

⁷²Vedi sito internet: <http://www.stampoantimafioso.it/>

⁷³Vedi: <http://www.dssp.unimi.it/summerschool/organizedcrime/index.php?idp=1&lang=ita&st=sta>

La *Summer School* è stata seguita da un pubblico variegato (studenti, cittadini, funzionari dei ministeri, amministratori comunali ...) e come tutti i corsi, seminari o convegni sulla criminalità organizzata il livello di attenzione era altissimo.

Questo è un buon indicatore per verificare la percezione sul tema della criminalità organizzata.

Altro elemento che si espande dal movimento antimafia milanese è il ruolo attivo da parte di alcuni consiglieri comunali delle città e dell'hinterland milanese.

Una minoranza di consiglieri ha deciso di parlare non solo della criminalità del sud Italia ma anche di quella settentrionale, promuovendo una dura battaglia sul loro paese o città.⁷⁴

Il 2010 è anche l'anno del «boom librario» relativo alla presentazione di libri sulla mafia e sull'antimafia.

Una domanda di facile intuizione potrebbe riguardare la produzione di determinati libri sulla mafia e sull'antimafia in certi periodi della storia d'Italia (per esempio l'enorme successo del libro di Roberto Saviano, intitolato «*Gomorra*» ...); tuttavia, questo tema lo tratterò in un paragrafo a parte (capitolo terzo, paragrafo 3.2).

Si è messa in moto anche la rete informatica (siti internet, blog ...) ed ha giocato e sta giocando attivamente sui temi di mafia e antimafia.

C'è stato un aumento relativo alla crescita dell'associazionismo per la legalità e l'antimafia, l'associazione Saveria Antiochia Omicron è nata nel 2006 per esempio.

Anche nell'anno 2011 qualcosa è cambiato, in particolar modo la stampa ha incominciato a parlare della 'ndrangheta in Lombardia.

Principalmente gli articoli sulla 'ndrangheta erano caratterizzati da immagini e rappresentazioni grafiche per dare più nell'occhio.⁷⁵ anche la stessa rete internet ha fatto delle inchieste speciali sul fenomeno 'ndrangheta in Lombardia, precisamente a Milano.⁷⁶

⁷⁴Alcuni esempi noti: la sindaca di Corsico, Maria Ferrucci; la sindaca di Desio, Lucrezia Ricchiuti; il sindaco di Lecco, Virginio Brivio

⁷⁵Corriere della sera, «*Cantieri e movida: il business delle cosche*», 15 marzo 2011

Corriere della sera, «*Mafia e tangenti, i Comuni nei guai*», 18 ottobre 2011

Corriere della sera, «*La mappa delle 'ndrine*», 1 dicembre 2011

⁷⁶ Per esempio: «*Mafiopoli, l'invasione della 'Ndrangheta a Milano e in Lombardia*», <http://www.corriere.it/cronache/speciali/2011/mafiopoli/>; «*Soffocati dalla 'Ndrangheta. Lombardia, la Calabria del Nord*», <http://www.corriere.it/inchieste/speciali/2011/ndrangheta/>

Attualmente, l'esistenza della 'ndrangheta in Lombardia viene accettata e combattuta anche fuori dai palazzi di Giustizia.

Ora, è fondamentale non perdere il materiale e le informazioni acquisite e soprattutto avere, anche qui, una *«memoria dell'antimafia»*.

Infine, anche la società civile si è fatta sentire e ha cercato di «ribellarsi» alla colonizzazione 'ndranghetista.

La criminalità organizzata si è fatta sentire soprattutto (e non solo) nel movimento terra, nelle amministrazioni comunali, negli esercizi commerciali, nelle panetterie di lusso, nelle pizzerie, nei bar e nelle famose discoteche milanesi.

Tuttavia, molti cittadini reagiscono alle iniziative 'ndranghetiste, quali, per esempio, l'incendio ad alcuni stabili: nell'ottobre del 2011 è stato dato alle fiamme un centro sportivo del comune di Milano ma la popolazione non si è fatta intimidire.

È stata organizzata una manifestazione antimafia di quartiere.

Questa è stata una novità per Milano e per la Lombardia perché solitamente si era abituati a manifestare per le stragi mafiose del sud Italia, invece i milanesi si sono trovati nella stessa barca e la loro solidarietà si era fatta sentire.

Inoltre, a livello comunale, nell'anno 2012 la giunta Pisapia ha istituito due commissioni antimafia: una nel consiglio comunale, con le rappresentanze di tutti i partiti politici e svolge una funzione di indirizzo, mentre l'altra rappresentata da esperti nominati dal sindaco Pisapia, cui sono stati dati compiti di indagine, di consulenza e di promozione della cosiddetta «antimafia sociale».

Nel 2013 le iniziative della società civile e del mondo accademico continuano: la società civile ha moltiplicato le sue azioni antimafia e la mobilitazione degli studenti è impressionante.

Le associazioni antimafia continuano costantemente e con tenacia il loro lavoro, l'associazione Saveria Antiochia Omicron ha proposto percorsi di educazione alla legalità nelle scuole e percorsi didattici per insegnanti e studenti.

Anche la biblioteca del Centro Studi si sta trasformando: come già detto nel primo capitolo paragrafo 1.5, la biblioteca vuole riuscire ad andare incontro alla società civile e si sta «ristrutturando» per cercare di farsi conoscere.

Insomma, attualmente si stanno facendo e si sono fatte molte cose e forse siamo arrivati nell'era della consapevolezza, della solidarietà e della voglia di imparare e conoscere.

Questi sono alcuni degli strumenti che ci aiuteranno a contrastare il crimine organizzato; l'era del «far finta di niente» è finita, è ora che la società civile si dia continuamente da fare.

2.3 L'associazione SAO e il «Sistema delle influenze»⁷⁷

L'associazione Saveria Antiochia Omicron fa parte anch'essa della «*memoria dell'antimafia*» e del movimento antimafia.

SAO è una piccola associazione antimafia milanese e ha cercato (e sta continuando), fin dall'inizio, di coinvolgere più persone possibili ai temi dell'antimafia e della legalità.

Negli ultimi anni, si è notato un grande impegno cittadino, ma purtroppo non coinvolge ancora tante persone a intraprendere azioni e studi sull'antimafia oppure a chiedersi: «*Io cosa posso fare?*»

Il sociologo Nando dalla Chiesa ha dato una risposta all'interrogativo ed è partito da due domande: «*La mafia è più forte o più debole di prima?*»; «*Che cosa può fare un cittadino per combatterla?*»

La tesi che ha proposto è che sia possibile proporre un modello analitico in grado di rispondere a entrambe le domande con una certa affidabilità metodologica.

Questo modello è denominato il «*Sistema delle influenze*» ed è stato presentato per la prima volta a un convegno tenuto all'Università di Palermo nel 1985.

Gli anni Ottanta sono caratterizzati dai «delitti eccellenti» e si procedeva con la prima offensiva del pool antimafia, inoltre, si intravedevano le prime controffensive culturali e istituzionali.

Come già detto, questi sono gli anni in cui la società civile ha cercato di mettersi in gioco e adottare una strategia di comprensione del fenomeno mafioso.

Ora, è doveroso chiedersi come funziona questo «*Sistema delle influenze*» e perché riesce a rispondere alle due domande iniziali.

Inoltre, si precisa che si farà riferimento alla mafia siciliana ma gli strumenti di analisi sono applicabili in toto, allo studio degli altri fenomeni simili (quali, camorra, 'ndrangheta e sacra corona unita).

⁷⁷Per maggiori informazioni si veda: Nando dalla chiesa, «*La convergenza. Mafia e politica nella seconda repubblica*», Melampo Editore, Milano, 2010 e Nando dalla Chiesa, «*Misurare e combattere la mafia. Un modello e alcune riflessioni*», *Narcomafie*, n. 10/2009

Per una lettura e una comprensione più facile, è utile riportare, qui di seguito, lo schema:

Figura 1 Il sistema delle influenze

IL SISTEMA DELLE INFLUENZE					
REQUISITI					
Prerequisiti ↓	LEG.	INV. 1	INV. 2	ESP.	IMP.
ECON.					
SOC.					
POL.					
IST.					
CULT.					
MOR.					

La **figura 1** risponde alla domanda: «*Perché la mafia è forte?*»

La mafia, storicamente, è forte perché gode di cinque ragioni:

- La sua *legittimità*: questo è un punto di forza che consente alla criminalità organizzata di «fare ciò che vuole» perché viene considerata più forte e più produttiva a differenza dello Stato.

Inoltre, peggio ancora se è proprio lo Stato a legittimare la criminalità organizzata (*“Or vi dico, signori, che se per mafia si intende il senso dell’onore portato fino all’esagerazione, l’insofferenza contro ogni prepotenza e sopraffazione, portata sino al parossismo, la generosità che fronteggia il forte ma indulge al debole, la fedeltà alle amicizie, più forte di tutto, anche della morte. Se per mafia si intendono questi sentimenti, e questi atteggiamenti, sia pure con i loro eccessi, allora in tal senso si tratta di contrassegni individuali dell’anima siciliana, e mafioso mi dichiaro io e sono fiero di esserlo»*⁷⁸);

Il secondo elemento di forza è dato dall’invisibilità divisa in due tipi:

- L'*invisibilità materiale*: ossia l’idea che la mafia «non esiste» e «non esiste qui»;

⁷⁸Discorso al Teatro Massimo di Palermo di Vittorio Emanuele Orlando nel 1925

- L'*invisibilità concettuale* oppure «*del secondo tipo*»: ovvero l'incapacità di distinguerla da altre organizzazioni criminali (per esempio la *Banda della Magliana*) o più semplicemente dalla criminalità comune o dalla microcriminalità;
 - La sua *espansività*: l'espansione della criminalità organizzata nei mercati o nello spazio per esempio, ma le radici sono tradizionalmente le stesse;
 - Infine, la sua *impunità*: se la mafia non esiste allora non esisterà neanche uno specifico reato di associazione mafiosa o non verrà istituita una Commissione parlamentare antimafia e neanche una Commissione comunale antimafia
- Questo porta la società a considerare la figura del mafioso come buona e legittima, arrivando persino a premiarlo.

Si precisa che il requisito di forza della legittimità non è affatto in contraddizione con il requisito dell'invisibilità poiché la cultura mafiosa ha sempre operato abilmente sul doppio registro della «inesistenza» della mafia e della sua «giustificazione storica» (di volta in volta invocando l'assenza dello Stato, lo Stato oppressivo, la giustizia lenta ...). Stesso fenomeno è accaduto anche per la Lombardia: inizialmente si dichiarava che la criminalità organizzata non c'era, ora invece si è più consapevoli (perché, allora, si è deciso di istituire una corso sulla criminalità organizzata?; Perché istituire due Commissioni antimafia? Perché esiste una produzione di libri sulla 'ndrangheta a Milano? ...)

Il fatto che abbiano potuto convivere due affermazioni così antitetico è solo indice delle varie convergenze intellettuali su cui il fenomeno ha potuto contare per più di un secolo.

Un'altra precisazione da fare è la distinzione operata tra invisibilità materiale e invisibilità concettuale.

La distinzione deriva dalla necessità di tenere conto che la mafia lucra vantaggi sia dalla tesi della sua inesistenza, sia dalla confusione voluta o naturale che spesso viene fatta con le più varie patologie sociali, dal clientelismo alla illegalità diffusa.

Inoltre, i requisiti di forza sono interdipendenti.

Vediamo qualche esempio: maggiore sarà la legittimità della mafia, maggiore sarà la sua capacità espansiva (l'ex Prefetto di Milano, Lombardi, nel 2010 ha dichiarato: «*A Milano ci sono sì singole famiglie mafiose ma la mafia non esiste*») oppure quanto più

alta sarà l'invisibilità (materiale o concettuale) della mafia, tanto più alta sarà la sua legittimità, grazie alla percezione che il cittadino ne avrà come di un soggetto più forte dello Stato.

Tuttavia, le cinque ragioni hanno un peso più o meno alto in base a ciò che succede nelle diverse sfere della società.

Queste sfere sono chiamate «sottosistemi», e sono: *economico, sociale, politico, istituzionale, culturale e morale*.

In sostanza, aggiungendo i «sottosistemi», il modello è completato, poiché si incrociano le cinque ragioni di forza della mafia (verticalmente) con i «sottosistemi» (orizzontalmente); questo consente di disegnare una mappa sociale dei punti da cui una pluralità di protagonisti può aggredire la forza della mafia.

Ora che lo schema analitico è completato è doveroso rispondere alla domanda che molti si chiedono: «*E io cosa posso fare per combattere la criminalità organizzata?*»; tuttavia, prima di rispondere è necessario fare il punto della situazione, in particolar modo «del tempo».

Lo schema analitico (**figura 1**), come già detto, è stato presentato nel 1985 e la società civile non era ancora pronta a contrastare o a proporre iniziative contro la criminalità organizzata.

Attualmente, è doveroso capire se qualcosa è cambiato rispetto agli anni Ottanta.

Fortunatamente è cambiato tanto e, come ormai è noto, la società civile sta facendo tanto per contrastare e capire il crimine organizzato.

Innanzitutto, i requisiti di forza della mafia sono scemati: la legittimità è calata e ora c'è più consapevolezza che la mafia sia un avversario da contrastare; l'invisibilità materiale è crollata negli ultimi anni e oramai non è più possibile dire che la mafia non esiste.

Mentre l'invisibilità concettuale ha avuto un successo discreto; tuttavia, in particolar modo in sede legislativa la diversità-continuità viene quasi ignorata e anche in larghi settori dell'opinione pubblica («*Chi faceva parte della banda della Magliana? ... Naturalmente i terroni e la mafia*»).

Anche l'espansività ha subito delle battute d'arresto importanti. Più deboli i retroterra, le madrepatrie.

Infine, l'impunità è stata tanto aggredita e si sono ottenuti risultati importanti.

Dunque, tanto si è fatto per questo enorme cambiamento e ora è importante capire come si è riusciti ad ottenere questo e cosa il cittadino può fare per contrastare la criminalità organizzata.

La **figura 2** ci viene in soccorso e permette di collocare nei vari quadranti le più importanti esperienze antimafia disponendole nei punti di incrocio tra un «sottosistema» e un requisito di forza:

Figura 2 L'antimafia nel sistema delle influenze

L'antimafia nel sistema delle influenze					
REQUISITI					
Prerequisiti ↓	LEG.	INV. 1	INV. 2	ESP.	IMP.
ECON.	Adlio Pizzo/ Boicottaggio/ Cooperative			Etica impresa/ Imprenditori/ Sindacalisti	Associazioni antiracket
SOC.	Movimento studenti	Associazioni locali			
POL.				Movimenti antimafia	Parlamento
IST.			Commissione antimafia	Sindaci/ Amministratori/ Prefetti	Magistrati/ Forze dell'ordine
CULT.	Scuola/Libri Cinema/Teatro	Radio Autl I Siciliani/ Giornalismo			
MOR.	Ammazzateci tutti/ Parroci	Liberal/ Movimenti vittime			Movimento parti civili

Anche qui, è doveroso compiere qualche precisazione.

La scelta che è stata fatta riguarda l'indicazione per ogni esperienza antimafia in un solo punto di incrocio.

Non perché un soggetto di fatto non possa operare in più «sottosistemi» o non possa agire su più requisiti di forza, ma per privilegiare meglio il «*valore specifico di ogni attività*».

In tal modo si potranno evidenziare i punti della mappa su cui si sono realizzate esperienze significative ma anche quelli che sono stati chiamati i «deserti dell'antimafia» ossia i punti che, in una necessaria strategia collettiva, richiedono di essere presidiati per la prima volta o comunque in modo assai più continuo ed efficace di quanto si sia fatto finora.⁷⁹

Vediamo qualche esempio: la sfera sociale.

⁷⁹Nando dalla Chiesa, «*Misurare e combattere la mafia. Un modello e alcune riflessioni*», Narcomafie, n. 10/2009, p. 48

Uno dei protagonisti è il movimento degli studenti che dovrebbe trovare la sua collocazione più pertinente nella sfera culturale; tuttavia, gli studenti, in quanto movimento (e non propriamente la scuola) si è rivelato, soprattutto negli anni Ottanta, l'autentica spina dorsale del movimento antimafia.

Hanno dato piena forma alla società civile (non solo siciliana); ecco perché è giusto che i suoi incroci siano: il «sottosistema» sociale vs. la legittimità della criminalità organizzata.

È necessario introdurre nello schema anche l'associazione Saveria Antiochia Omicron.

Dunque, si deve riprendere la **figura 2**, anzi lo schema analitico passerà di numero: dal 2 al 3.

Quale posizione assumerà l'associazione Saveria Antiochia Omicron?

Per rispondere a questa domanda è necessario fare una riflessione di carattere professionale, culturale e sociale.

Nel primo capitolo è stata descritta l'associazione SAO e si è parlato della figura di Roberto e Saveria Antiochia insieme al loro impegno civile.

È necessario partire dall'inizio, dunque da Roberto Antiochia, per cercare di capire la posizione che assumerà SAO all'interno dello schema analitico.

Roberto Antiochia era una persona, prima ancora che un poliziotto, di grande senso civile (fin da giovane soccorreva i poliziotti colpiti dai manifestanti; era rimasto molto colpito dalla morte di «overdose» della fidanzata del suo compagno liceale; aveva già capito che le risorse cui disponevano i poliziotti non erano mai abbastanza ...).

Finché, Roberto decise di entrare nelle forze dell'ordine.

A prima vista, potrebbe sembrare che l'impegno civile di Roberto rientri nel quadrante istituzionale incrociato con l'impunità della mafia ma Roberto non aveva solo l'evocazione di catturare i latitanti.

Roberto aveva qualcosa in più e dopo la sua morte questo qualcosa l'ha trasferito a sua madre, Saveria Antiochia.

Roberto sentiva la necessità di andare a proteggere il vicequestore (e suo grande amico) Ninni Cassarà.

Quando il cuore, i sentimenti e le emozioni chiamano, non siamo più nel quadrante delle professioni e della giustificazione *«Lo devo fare perché questo è il mio lavoro»*.

Roberto era molto legato a sua madre Saveria e dopo la morte di Roberto avvenuta il 6 agosto 1985, Saveria non si è persa d'animo ed ha incominciato a intraprendere un grande impegno civile.

Saveria andava a parlare nelle scuole, faceva riflessioni sull'educazione alla legalità e la lotta alla mafia, ha fondato il circolo «*Società Civile*» e ha partecipato alla fondazione di *Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*.

Insomma, dal punto di vista sociale e soprattutto culturale, Saveria era una donna e una madre molto impegnata.

Saveria si è spenta all'età di 79 anni, il 12 marzo 2001 ma il suo impegno di donna e di madre no.

I figli, Alessandro e Corrado, continuano ad andare a parlare nelle scuole e in mezzo ai giovani.

L'associazione Saveria Antiochia Omicron è nata dall'esigenza di continuare l'azione di Saveria e la sua fondatrice, Jole Garuti, era molto amica di Saveria, conosciuta al circolo «*Società Civile*».

L'associazione SAO contribuisce a rafforzare l'educazione alla legalità e alla cittadinanza nelle scuole oltre che occuparsi di mafia e antimafia, di diritti umani e civili.

Dunque, è necessario posizionare l'azione di SAO nel quadrante culturale vs. invisibilità materiale:

Figura 3 L'associazione Saveria Antiochia Omicron nel sistema delle influenze

L'antimafia nel sistema delle influenze					
REQUISITI					
Prerequisiti ↓	LEG.	INV. 1	INV. 2	ESP.	IMP.
ECON.	Adljo Pizzo/ Boicottaggio/ Cooperative			Etica impresa/ Imprenditori/ Sindacalisti	Associazioni antracket
SOC.	Movimento studenti	Associazioni locali			
POL.				Movimenti antimafia	Parlamento
IST.			Commissione antimafia	Sindaci/ Amministratori/ Prefetti	Magistrati/ Forze dell'ordine
CULT.	Scuola/Libri Cinema/Teatro	Radio Autt I Siciliani/ Giornalismo Associazione Saveria Antiochia Omicron			
MOR.	Ammazzateci tutti/ Parroci	Liberal/ Movimenti vittime			Movimento parti civili

È fondamentale continuare con i percorsi, i movimenti e le iniziative fin qui conosciute. La criminalità organizzata è un fenomeno sociale e non soltanto istituzionale o economico;⁸⁰ riguarda tutti noi, riguarda la società, il nostro modo di vivere È necessario comprendere il/i motivo/i del contrasto al crimine organizzato per ottenere così la giusta rivincita nei confronti di un nemico che ci ha fatto (e ci sta facendo) del male.

⁸⁰ Articolo su *Antimafia 2000*: <http://www.antimafiaduemila.com/2007111174/giovanni-falcone/e-palermo-lepicentro-del-fenomeno-mafioso.html> - di Giovanni Falcone, «E' Palermo l'epicentro del fenomeno mafioso», Tavola rotonda dal titolo "Criminalità, giustizia" tenutasi a Palermo, in vista delle elezioni politiche, il 27 marzo del 1992.

In questo articolo Falcone sottolinea l'importanza di non dimenticare che la mafia oltre ad essere un fatto politico, sociale ed economico, è anche un fenomeno criminale.

Capitolo terzo

I libri come riflesso della società

Quest'ultimo capitolo riguarda l'aggiornamento librario del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron.

Si è analizzata la produzione libraria relativa ai testi di mafia e antimafia nel territorio italiano e infine è stato analizzato, dal punto di vista sociale, come il «caso Gomorra» e altri fenomeni emergono e influenzano la società italiana.

3.1. Aggiornamento librario del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron dal 2006 al 2012

Il Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron è caratterizzato da una biblioteca non di enormi dimensioni (una foto della biblioteca la si può vedere a pagina 85) e vi sono raccolti volumi e documenti sulla mafia e sull'antimafia, ma anche testi sui diritti umani e civili, sui diritti dei bambini, delle donne, degli esseri umani tutti, nonché di esperienze e progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza.

È doveroso riportare attraverso delle rappresentazioni grafiche il contenuto della biblioteca per poi dividere in categorie il materiale librario.

Il periodo considerato va dal 2006 (anno di fondazione del Centro Studi Saveria Antiochia Omicron), al 2012 (considerato fino al 31/12).

Tabella 2 Materiale librario e non librario (VHS/DVD), spogli (riviste), atti giudiziari, atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e tesi universitarie presso il Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron
Periodo considerato: dal 2006 al 2012

	Conteggio
Materiale librario	1340
Materiale non librario (VHS/DVD) e spogli (riviste: <i>Narcomafie</i> dal 1998 al 2012; <i>Antimafia 2000</i> dal 2000 al 2006; <i>Animazione sociale</i> dal 1996 al 2006; <i>Questione giustizia</i> dal 2007 al 2012; <i>MicroMegada</i> dal 1992 al 2007 e <i>MacRamè</i> dal 2002 al 2005)	415
Atti giudiziari (sentenze)	54
Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia	49
Tesi universitarie	18
Totale	1876

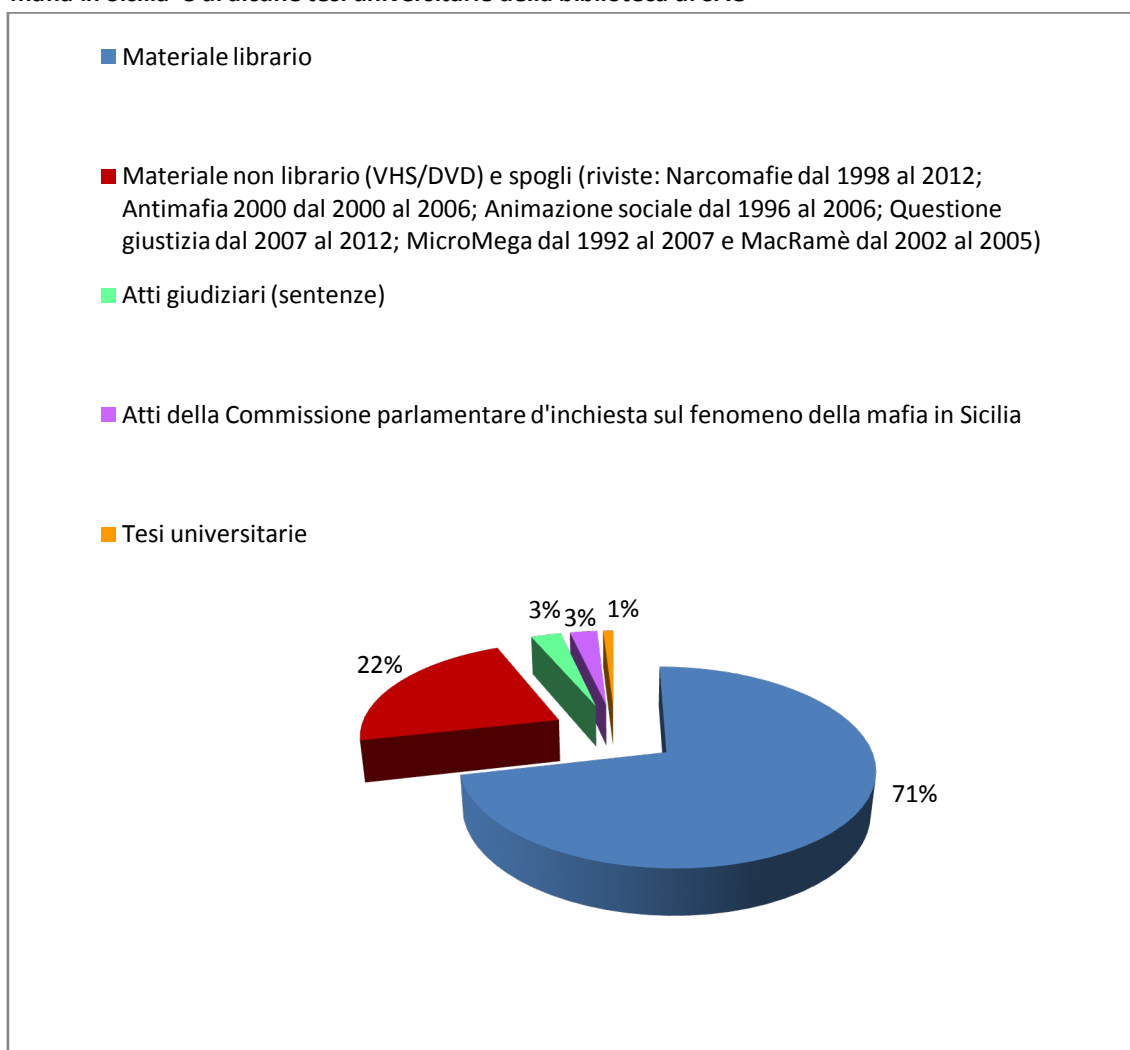
La **tabella 2** e la **figura 4** evidenziano il numero relativo al materiale librario e non, alle riviste, ad alcuni atti giudiziari e agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e infine di alcune tesi universitarie donate all'associazione SAO.

La **tabella 2** mostra il contenuto effettivo della biblioteca di SAO e i criteri del conteggio sono molti semplici: munirsi di buona pazienza e contare il libri uno a uno.

La decisione del conteggio è semplice perché la biblioteca non è di enormi dimensioni, quindi in poco tempo si è riusciti a fare il conteggio e il riconteggio del materiale.

La **figura 4**, correlata alla tabella, meglio rappresenta visivamente il contenuto della biblioteca.

Figura 4 Rappresentazione grafica relativa al materiale librario e non librario (VHS/DVD), agli spogli (riviste), agli atti giudiziari, agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e di alcune tesi universitarie della biblioteca di SAO



La biblioteca di SAO ha un volume di 1876 tra materiale librario e non, riviste specializzate, atti giudiziari e atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e infine di alcune tesi universitarie.

Il materiale librario è più consistente (con 1340 libri), seguito dal materiale non librario (VHS/DVD).

Quest'ultimo non occupa il posto da solo ma è rappresentato dagli spogli (ovvero riviste specializzate nel settore della mafia e dell'antimafia e dei diritti: *Narcomafie*; *Antimafia 2000*; *Animazione sociale*; *Questione giustizia*; *MicroMegaeMacRamè*) e da VHS/DVD (Documentari di *Libera*, film su mafia e antimafia, *Maranoragazzi spot festival ...*).

Un'altra buona percentuale è data dagli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (3%).

È una buona percentuale perché la biblioteca di SAO è l'unica a conservare questo materiale (è originale e non fotocopiato) e viene tenuto sotto chiave.

Successivamente, si è deciso di dividere il materiale librario in quattro categorie.

Le categorie sono state pensate in merito al lavoro che l'associazione Saveria Antiochia Omicron si è proposta di fare:

- **Mafia e antimafia;**
- **Diritti umani e civili;**
- **Educazione alla legalità e alla cittadinanza**

La biblioteca deve essere coerente con i compiti e il materiale che l'associazione SAO propone durante i convegni, i seminari e nelle scuole.

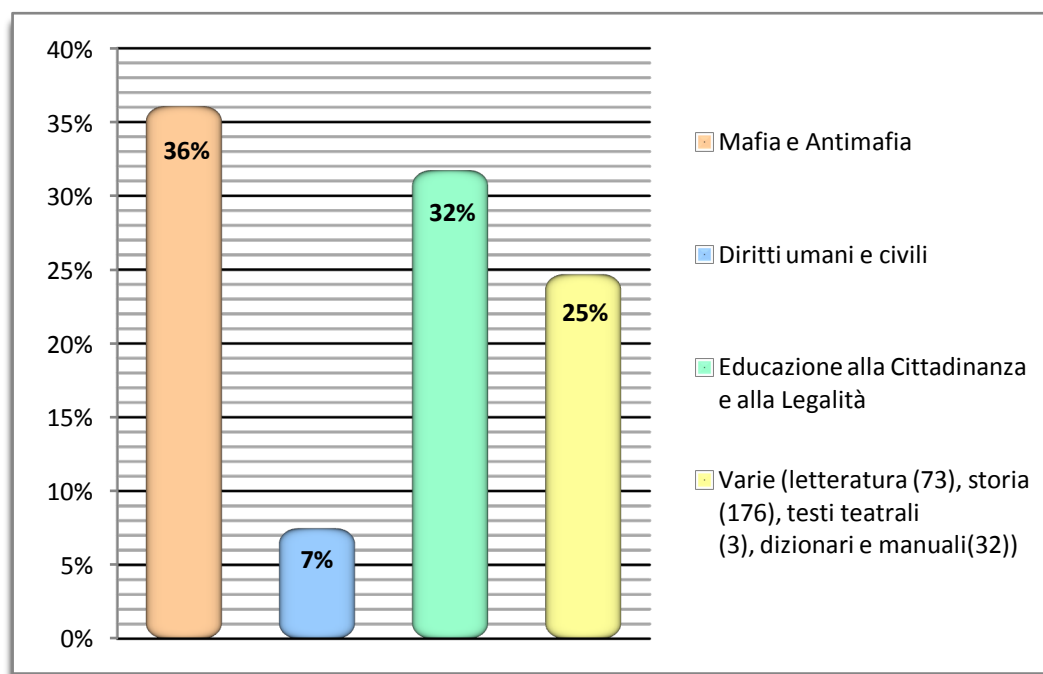
Si è deciso di aggiungere un'altra categoria perché ci si è accorti che la biblioteca racchiude anche una buona percentuale (25%) di libri sulla letteratura (Primo Levi per esempio), sulla storia (fascismo, comunismo), su alcuni testi teatrali e su alcuni dizionari e manuali.

Quindi, è stata realizzata un'altra tabella e un'altra figura grafica:

Tabella 3 Tematiche e materiale di cui si occupa SAO e la biblioteca: *Mafia e Antimafia, Diritti umani e civili e Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità*
Periodo considerato: dal 2006 al 2012

	Conteggio	%
Mafia e Antimafia	415	36%
Diritti umani e civili	86	7%
Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità	365	32%
Varie (letteratura (73), storia (176), testi teatrali (3), dizionari e manuali(32))	284	25%
Totale	1150	100%

Figura 5 Rappresentazione grafica relativa alle tematiche e al materiale di cui si occupa SAO e la biblioteca



Il totale del materiale librario è di 1150 volumi perché nella **tabella 2** e nella **figura 4** si sono considerati tutti i libri presenti nella biblioteca e si sono conteggiati i dopponi, mentre per avere un materiale librario ancora più «pulito», si è deciso di non tenere conto dei dopponi⁸¹ nella **tabella 3** e nella **figura 5**.

Una buona percentuale la guadagna la categoria mafia e antimafia (36%) seguita dalla categoria educazione alla legalità e alla cittadinanza (32%).

⁸¹I dopponi conteggiati sono 190, quindi 1150 sommato a 190 da come risultato 1340

Le percentuali rispecchiano i fini dell'associazione Saveria Antiochia Omicron poiché SAO è nata dall'esigenza di continuare l'impegno civile di Saveria Antiochia (soprattutto sull'educazione alla legalità nelle scuole) ma Saveria non parlava solo di legalità ma anche di mafia e antimafia («*Io penso che il paese e la Sicilia possano cambiare solo se la gente capisce che bisogna buttare in faccia le responsabilità a chi le ha e non se le assume ... la gente del Sud ha paura, vede dilagare la corruzione, ha terrore dei potenti, cerca di entrare nelle loro grazie, l'omertà viene seminata dovunque. Quanti morti hanno fatto la mafia, la camorra, la 'ndrangheta!*»)⁸²

La terza posizione è occupata dalla categoria «Varie», quindi dalla letteratura, dalla storia, da alcuni testi teatrali e da alcuni dizionari e manuali.

Una spiegazione che si potrebbe dare è che qualsiasi biblioteca (in generale) deve contenere una buona fetta di libri sulla letteratura e sulla storia, poiché si deve interessare, anch'essa, delle tematiche più conosciute e che hanno cambiato il corso della storia (il fascismo, il nazismo, il comunismo, l'olocausto).

La biblioteca del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron vuole essere un punto di riferimento per i docenti e gli studenti che svolgono progetti sulle tematiche del Centro, e diventare una vera e propria banca dati.

Una biblioteca che si occupa delle tematiche di mafia e antimafia, legalità e di diritti umani deve tenere conto della enorme mole di libri che vengono venduti ogni anno e deve adottare delle scelte decisive.

La biblioteca rispecchia i compiti che l'associazione SAO si è proposta di fare ma è utile fare una riflessione su quanti e quali libri ha bisogno una biblioteca antimafia.

È giusto che una biblioteca antimafia contenga molti libri su mafia e antimafia (infatti la biblioteca di SAO gode di una buona percentuale) ma che siano diversi tra di loro.

Per esempio, è possibile acquistare libri che parlano della nascita della mafia, della camorra, della 'ndrangheta, della sacra corona unita (in una biblioteca antimafia italiana è giusto che vengano acquistati libri sulle «nostre» forme di criminalità organizzata) ma anche libri che parlano del crimine organizzato straniero (mafia albanese, mafia russa, mafia cinese Ormai anch'esse sono attuali perché combinano affari con il crimine organizzato italiano).

⁸²Gigi Moncalvo, «*Faccia a faccia con la mafia*», Edizioni Paoline, Milano, 1986, pp. 249-250

Oltre all'interesse della nascita della criminalità organizzata, che rimane sempre importante per capire come e perché si è evoluta, bisogna acquistare anche libri di taglio scientifico, perché grazie ai ricercatori e ai docenti delle università è possibile scoprire quel «qualcosa in più» a molti sconosciutoma importante per comprendere il fenomeno criminale nella sua interezza.

Certo, libri di questo tipo sono letti da una nicchia di persone che tuttavia si sta espandendo (vedi per esempio gli studenti universitari).

Nella facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano, gli studenti che frequentano il corso di *Sociologia della criminalità organizzata* aumentano ogni anno accademico che passa (vedi capitolo secondo paragrafo 2.2) e i libri cui devono fare affidamento sono prevalentemente di taglio scientifico.

Inoltre, una biblioteca antimafia deve toccare anche i sentimenti delle persone, quindi è necessario avere anche qualche libro che parla della violenza del crimine organizzato oppure di come la società è riuscita, in molti casi, a contrastarlo.

Il racconto di Saveria Antiochia è molto toccante ma fa anche comprendere quanto sia importante avere un preciso impegno civile.

Oltre ai libri sulla mafia e sull'antimafia, è utile possedere qualche libro sulla filosofia, sulla letteratura, sulla storia, sui testi teatrali, perché la mafia e l'antimafia sono rappresentate anche da questo.

Per esempio, nei testi teatrali la mafia e l'antimafia sono state (e saranno) spesso rappresentate in teatro (Il teatro di Tano Avanzato e del suo gruppo denominato «Zabara» ne è un esempio: «*Io vedo, io sento e ... parlo – Mafia da Sud al Nord*» - capitolo primo, paragrafo 1.2; inoltre si ricorda anche l'opera teatrale «*I mafiosi di la Vicaria*» scritta nel 1862 da Giuseppe Rizzotto e Gaspare Mosca ... «*che secondo un magistrato, quest'opera è la responsabile dell'invenzione della mafia come associazione per delinquere*».⁸³

Altro materiale librario da considerare sono senz'altro le storie di vita (Rita Atria, Peppino Impastato, Giusy Vitale; Falcone e Borsellino ...), acquistate e lette da molte persone perché riguardano storie di vita passata e questo colpisce le persone, proprio perché sono storie reali e non frutto dell'immaginazione, che parlano di sentimenti, di

⁸³Leonardo Sciascia, «*La storia della mafia*», *Storia illustrata*, Arnoldo Mondadori Editore, aprile 1972, n. 173

emozioni, di omicidi, di urla, di violenze ... portando così a una completa immedesimazione.

Infine, una biblioteca antimafia deve conservare film e documentari sulla legalità e sull'antimafia (per esempio i documentari di *Libera*; gli *spot del Marano ragazzi festiva*;⁸⁴ i film su Falcone e Borsellino, Peppino Impastato ...; attenzione però a non confondersi con le serie televisive, come «*Il clan dei camorristi*». Quest'ultime non vengono considerate in una biblioteca antimafia).

Inoltre, la necessità di avere dei progetti o degli atti giudiziari è importante per una biblioteca antimafia perché significa che la biblioteca, oltre ad occuparsi dell'acquisto e del prestito (ma anche della vendita) di libri, si interessa di ciò che avviene nella società e cerca di contribuire ad aiutarla (l'associazione SAO ogni anno propone progetti sulla legalità nelle scuole e realizza seminari o convegni sulla presentazione di libri, sulla 'ndrangheta a Milano ... ma anche progetti in ambito europeo (vedi capitolo, primo paragrafo 1.2)).

Una biblioteca antimafia deve divulgare correttamente i valori non mafiosi e ottenere le giuste informazioni perché esse saranno acquisite da un pubblico interessato ai temi della mafia e dell'antimafia; infatti, la criminalità organizzata si può contrastare anche con la cultura della legalità.

3.2. Una riflessione sociale: «il caso Gomorra» e altri aspetti

« Io so.

Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che rimette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero.

Io so i nomi delle persone serie e importanti che stanno dietro ai tragici ragazzi che hanno scelto le suicide atrocità fasciste e ai malfattori comuni, siciliani o no, che si sono messi a disposizione, come killers e sicari.

Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi»(Pierpaolo Pasolini, Corriere della sera, 14 novembre 1974)⁸⁵

⁸⁴<http://www.spotragazzi.it/spotragazzi.it/HOME.html>

⁸⁵Pierpaolo Pasolini, «*Che cos'è questo golpe?*», Corriere della sera, 14 novembre 1974

Il tema dei rapporti tra letteratura e mafia può essere affrontato sotto diverse angolature; tuttavia, l'intento di quest'ultimo paragrafo è cercare di stimolare un pubblico interessato all'argomento nell'affrontare, attraverso una spiegazione abbastanza semplice e «popolare», un tema non tanto conosciuto.

Partendo da una domanda relativa alla produzione e alla vendita di determinati libri (sulla mafia e sull'antimafia) che rientrano in un arco temporale preciso, si otterrà una risposta non «scientifica» ma «popolare» che rifletta «il senso comune della società civile».

Una precisazione da sottolineare riguarda il territorio e il tempo.

Si è considerato solo il territorio italiano e la riflessione riguarda un certo arco di tempo, dal 1990 al 2012 poiché è proprio a partire dagli anni Novanta che la produzione libraria sulla mafia e sull'antimafia ha avuto un certo spessore.⁸⁶

La domanda da porsi è la seguente: *«Perché in determinati periodi della storia italiana si sono prodotti e venduti solo alcuni tipi di libri?»*

Per incominciare a fare una riflessione di questo tipo, bisogna disporre di una rappresentazione grafica che mostri la produzione libraria in un determinato periodo di tempo, precisamente dal 1990 al 2012.

La rappresentazione grafica serve per dare al lettore una visione e una comprensione più concreta (una rappresentazione numerica è preferibile rispetto al solo testo) del fenomeno relativo alla produzione libraria su mafia e antimafia.

Eleonora Farneti e Franco Vespignani, importanti statisti italiani, hanno compiuto un'indagine statistica sul fenomeno della produzione libraria relativa all'anno 2012.

Il loro lavoro nasce dalla volontà di vedere se il dibattito ripreso nel 2012 in merito alla presunta trattativa stato-mafia, avesse delle ripercussioni sulla più recente produzione libraria del 2012.⁸⁷

⁸⁶ È da considerare che, dopo le stragi del 1992-1993, la letteratura sulla mafia e sull'antimafia ha fatto un «passo indietro».

Il sociologo Fernando dalla Chiesa nel libro «Contro la mafia» parla di una «casualità che sventola nelle bibliografie che chiosano libri e saggi».

⁸⁷ Per sapere di più vedi indagine statistica «Leggere di mafia» su: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/10/22/leggere-di-mafia/389738/>

La tabella che segue mostra la produzione libraria dal 1990 al 2012 (analizzata fino al 30 settembre) sui testi di mafia, escludendo quindi le altre forme di criminalità organizzata quali la camorra, la 'ndrangheta e la sacra corona unita.

Tabella 4 - LIBRI PUBBLICATI SULLA MAFIA	
Anno	N
gen-set 2012	95
2011	98
2010	121
2005	35
2000	29
1995	36
1990	6

La **tabella 4** ci dice che a partire dagli anni Novanta il numero dei libri sulla mafia è aumentato, anche enormemente (di venti volte nel 2010 rispetto al 1990).

Tuttavia nel 2011 e nel 2012 la produzione libraria si è posizionata sotto le cento unità, probabilmente si dovrà aspettare ancora qualche anno per vedere quali effetti risulteranno dopo o durante il dibattito della trattativa stato-mafia.

Gli anni Novanta, sono gli anni della letteratura sulla mafia (e sull'antimafia) sviluppatasi in tutte le discipline: nella sociologia e nell'economia, nella politologia e nella storia, nel diritto e nella criminologia, ma anche della creazione di film, fiction e spettacoli teatrali e di nuove riviste specializzate (*Narcomafie*, *Antimafia 2000*, *Omicron...*).

Insomma, finalmente dopo anni di sforzi intellettuali e scientifici è nata una letteratura sulla mafia e sull'antimafia.

Tuttavia, dopo le stragi del 1992-1993 è successo qualcosa: *«Rimozione. Oblio, perdita della memoria. Ma perché? Che cosa è successo?»*⁸⁸

Il sociologo Nando dalla Chiesa risponde in questa maniera: *«Più che in altri settori disciplinari, regna sull'argomento una casualità impressionante. Che si ritrova nella bibliografie che chiosano libri e saggi. Ma anche nelle bibliografie ufficiali, comprese quelle rintracciabili sui siti dedicati delle istituzioni politiche. Si evidenziano cesure*

⁸⁸Nando dalla Chiesa, «Contro la mafia», Einaudi editore, Torino, 2010, IX

*mentali e censure di fatto, fratture cronologiche e fratture disciplinari che disorientano il lettore appena avvertito. Come se mai la mano esperta e amorevole di un bibliotecario competente avesse dato un ordine neutro a materiale tanto disparato. Filoni che capeggiano e altri che spariscono. Generi di letteratura secondaria che diventano l'ossatura del sapere e generi di letteratura pregiata che diventano un autentico sfizio d'autore».*⁸⁹

In questo paragrafo, come già detto all'inizio, il pensiero si concentrerà maggiormente sulla produzione libraria e su qualche possibile spiegazione riguardante il «perché le persone acquistano per lo più libri che hanno a che fare con la violenza, con il mistero, con gli omicidi ...?»

Il tutto sarà fatto attraverso qualche esempio simbolico.

Comunque, il contributo citato sopra sarà ripreso nell'introduzione dell'elaborato.

Ritornando alla **tabella 4**, si nota nel 2010 un impressionante aumento della produzione di libri sulla mafia di ben venti volte superiore rispetto al 1990.

Nella tabella, sono stati evidenziati in particolar modo due valori numerici: nel 2010 c'è stata una produzione di 121 libri mentre nel 2011-2011 la produzione non è andata oltre le 100 unità.

Ed è da questi due valori numerici che si concentreranno le ultime pagine del paragrafo.

Prima, però, è necessario fare un passo indietro, un passo lungo quattro anni.

Nell'aprile del 2006 è uscito il primo libro di Roberto Saviano intitolato «*Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*», diventato poi un «monstrum» delle vendite di romanzi italiani.

Due milioni di copie vendute in Italia, e più o meno altrettante all'estero, in poco meno di tre anni.

Le oltre trecento pagine di «*Gomorra*» si fanno divorare in fretta e bisogna stare attenti a non essere presi troppo alla gola e a sprofondare nell'abisso del male e della violenza.

Il soggetto principale del libro è la camorra e, fin dall'inizio, Saviano scrive in tono violento, ma sa dove fermarsi e ricominciare perché è lui che guida il curioso lettore nel

⁸⁹Nando dalla Chiesa, «Mafia, la letteratura dimezzata. Ovvero l'effetto "G"», Polis, 3 dicembre 2010, pp. 421-439

Per saperne di più: Umberto Santino, «Oltre gli stereotipi: le ricerche del "Centro Impastato"», Polis, 3 dicembre 2010, pp. 457-466; Marco Santoro, «Effetto mafia», Polis, 3 dicembre 2010, pp. 441-456 e Nando dalla Chiesa, *Replica ai commenti*, Polis, 3 dicembre 2010, pp. 467-470

mondo violento e corrotto della camorra e sa molto bene quando conviene adottare delle «pause riflessive».

Il libro incomincia narrando del porto di Napoli e dei suoi container contenenti corpi di cinesi che volevano tornare in patria da morti, e si conclude con un'altra immagine violenta: *«Avevo i piedi immersi nel pantano. L'acqua era salita sino alle cosce. Sentivo i talloni sprofondare. Davanti ai miei occhi galleggiava un enorme frigo. Mi ci lanciavi sopra [...] Avevo voglia di urlare, di gridare, volevo stracciarmi i polmoni ... con tutta la forza dello stomaco, spaccandomi la trachea, con tutta la voce che la gola poteva ancora pompare: "Maledetti bastardi, sono ancora vivo!"»*.

Roberto Saviano ha, indubbiamente, un talento molto raro e ricercato, tuttavia non è solo questo che ha portato il suo libro a un grande successo.

Probabilmente i lettori italiani chiedono qualcosa in più di un semplice «libro - informazione» o «libro - inchiesta» e sicuramente alcune immagini che parlano di violenza ma non si spingono oltre oppure di omicidi e di cadaveri sciolti nell'acido, attirano di più a differenza di libri che descrivono, per esempio, la struttura dei casalesi, le loro principali attività illegali oppure qualche schema sociologico che spiega le varie implicazioni

L'opinione pubblica è attirata dal «male che non è in casa sua» e se il bello non fa notizia e non porta al successo, allora bisogna cambiare qualcosa nel modo di scrivere le notizie negative o ignorare le varie decisioni di marketing giornalistico e editoriale, perché così si rischia che «il male» diventa l'unica cosa di cui parlare e «che non si potrà mai sconfiggere» e il bene diventa, invece, qualcosa studiato a tavolino perché, per esempio, se da tanto tempo si parla solo della violenza o del controllo del crimine organizzato, viene quindi pubblicata una bella notizia (tanto per dimostrare all'opinione pubblica che qualcosa di buono si fa); ma ben presto, dopo la bella notizia, tutto tornerà alla normalità.

Inoltre, al lettore piacciono l'immaginazione e la completa trasposizione in un altro luogo.

L'immaginazione o l'identificazione con il personaggio del libro è sicuramente un buon allenamento per la propria fantasia e creatività, ma bisogna stare attenti a non identificarsi con un «personaggio negativo», specie quando si tratta di criminalità organizzata.

Un capitolo di «Gomorra» intitolato «Hollywood», descrive la villa a Casal di Principe (CE) del camorrista Walter Schiavone.⁹⁰

La descrizione è dettagliata e ricorda la famosa villa Hollywoodiana di Tony Montana in «Scarface».

Saviano, ad un certo punto, blocca la sua descrizione e parla, in poche righe, della sua voglia di sfogarsi con qualcuno («Sono salito con i piedi sul bordo della vasca e ho iniziato a pisciarci dentro. Un gesto idiota, ma più la vescica si svuotava più mi sentivo meglio»).

Queste poche righe sono quelle che piacciono al lettore, poiché si percepisce un distacco dalla realtà violenta, cruda e fascinosa della camorra, a una realtà «giusta» che porta lo scrittore a tenersi alla larga da quel mondo.

Dopo «Gomorra», la camorra è diventata un tema caldissimo per il mercato culturale, tant'è che sono stati realizzati molti libri, spettacoli teatrali e cinematografici.

Nella **tabella 5** sono riportati alcuni dati numerici relativi alla pubblicazione dei libri sulla camorra.

Il periodo considerato va dal 2005 al 2006, confrontabile con la tabella precedente relativa alla pubblicazione dei libri sulla mafia (**tabella 4**).

Tabella 5 - LIBRI PUBBLICATI SULLA CAMORRA	
Anno	N
2006	oltre 25
2005	4

Nel 2005, sono stati pubblicati 35 libri sulla mafia a differenza dei 4 libri sulla camorra. Dopo il successo di «Gomorra», i libri sulla camorra sono andati oltre la 25 pubblicazioni.⁹¹

⁹⁰ Fratello di Francesco Schiavone detto «Sandokan».

Il capitolo intitolato «Hollywood» e la descrizione della villa di Walter Schiavone si trovano a pagina 266

⁹¹ Marco Salvia, «L'era dei nipotini di Gomorra», L'Unità, 23 gennaio 2007

Nel 2010 si è registrato un forte aumento delle pubblicazioni riguardanti i libri sulla mafia (121) e la letteratura sulla mafia e sui fenomeni simili è praticamente sterminata.⁹²

Il sociologo dalla Chiesa nel suo articolo in *Polis* continua affermando che: «*La quantità ha assecondato l'interesse fortunatamente elevato dell'opinione pubblica e di nuove generazioni di docenti e studenti, anche se, come è naturale, la qualità di questa produzione è altamente diseguale. Interi comparti di librerie e biblioteche offrono al potenziale lettore opere dai titoli accattivanti. In genere nell'assortimento proposto esse compaiono in relativa autonomia dal loro valore scientifico o dal loro impatto intellettuale e civile*».

I titoli accattivanti si riscontrano anche nelle pubblicazioni dei libri sulla camorra dopo il successo di Saviano: per esempio, «*O sistema. Un'indagine senza censure sulla camorra*» di Ruben H. Oliva e Matteo Scanni; «*Napoli corpo a corpo. Manuale di sopravvivenza metropolitana*» di Michele Serio; «*Napoli criminale*» di Bruno De Stefano

Inoltre, un altro grande filone di successo è il cinema e la televisione.

Nel 2008 è uscito il film «Gomorra» diretto dal regista Matteo Garrone, basato sul libro di Saviano.

Oltre al successo che ha avuto il film, il regista Garrone ha vinto il *Gran Prix al Festival di Cannes* e altre onorificenze.

La diffusione di fiction («*Il capo dei capi*»; «*Il clan dei camorristi*»...) e di film ha portato e porterà un successo clamoroso ma «... non è indicatore di un cambiamento della sensibilità sociale. Tv e giornali spesso ricorrono a semplificazioni che creano immagini pregiudiziali. Informare di mafia significa, invece, porsi il problema delle responsabilità e della deontologia professionale. Per evitare che un'informazione poco corretta o gridata produca gravi e dannose distorsioni».⁹³

In conclusione, questo paragrafo non vuole condannare niente e nessuno ma si è cercato di riflettere in merito a qualche possibile spiegazione relativa al perché «di questo enorme successo, soprattutto librario».

⁹²Nando dalla Chiesa, «Mafia, la letteratura dimezzata. Ovvero l'effetto "G"», *Polis*, 3 dicembre 2010, pp. 421-439

⁹³Alessandra Dino, «Perché sia il vero pungolo della democrazia», *Narcomafie*, 02/2008

Infatti, il libro di Saviano (come altri libri) è un libro sull'antimafia, di certo non onorifica la criminalità organizzata, e anch'esso è da introdurre nel «*Sistema delle influenze*» (vedi capitolo secondo, paragrafo 2.3).

Figura 6 «Gomorra» nel sistema delle influenze

«Gomorra» nel sistema delle influenze					
REQUISITI					
Prerequisiti ↓	LEG.	INV. 1	INV. 2	ESP.	IMP.
ECON.	Addio Pizzo/ Boicottaggio/ Cooperative			Etica impresa/ Imprenditori/ Sindacalisti	Associazioni antiracket
SOC.	Movimento studenti	Associazioni locali			
POL.				Movimenti antimafia	Parlamento
IST.			Commissione antimafia	Sindaci/ Amministratori/ Prefetti	Magistrati/ Forze dell'ordine
CULT.	Scuola/Libri Cinema/Teatro Gomorra	<i>Radio Autt</i> <i>I Siciliani!</i> Giornalismo Associazione Saveria Antiochia Omicron			
MOR.	<i>Ammazzateci</i> <i>tutti!</i> Parroci	<i>Libera!</i> Movimenti vittime			Movimento parti civili

Dopo il 2006, se ne sa molto di più di prima sulla criminalità organizzata.

Negli ultimi due capitoli dell'elaborato, si è percepito un forte aumento del fenomeno antimafia, soprattutto nel settore universitario, nell'associazionismo, nell'editoria ... e sicuramente è possibile affermare che dopo il 2006 si è sviluppato un salto di qualità antimafioso.

«Gomorra» è il classico esempio «d'informazione di successo», ma possono essere fatti altri esempi, come la 'ndrangheta a Milano sta avendo un grande successo editoriale e giornalistico.

La letteratura può fare molto per aiutare il contrasto alle mafie e la continua pubblicazione di libri sulla mafia e sull'antimafia aiuterà sicuramente a essere più consapevoli su un fenomeno così complesso e ricco di sfaccettature.

Una giusta e approfondita letteratura può fare molto e soprattutto i modi con cui questa letteratura è venduta, devono stimolare nel miglior modo la conoscenza dei potenziali lettori.

La conoscenza deve essere stimolata e non «la voglia» assoluta di comprare quel libro o vedere quel film, solo per fini lucrativi (per le editorie o le case cinematografiche naturalmente).

Le persone leggono i libri e i libri sono il riflesso della società; è ora che questo «riflesso» sia raccontato così com'è. Nel migliore dei modi.

Conclusioni

È doveroso concludere questo elaborato ricordando il grande impegno civile che Roberto e Saveria hanno intrapreso.

Roberto fin da ragazzo credeva nella giustizia e nella legalità, non voleva fare compromessi con nessuno ma desiderava cambiare un mondo difficile da contrastare: quello dell'indifferenza.

Dopo varie vicende Roberto è stato mandato a Palermo ed era pronto a buttare giù il muro dell'omertà e dei continui sacrifici che i poliziotti della Squadra Mobile di Palermo dovevano affrontare tutti i giorni.

Intanto, Saveria e Cristina, non erano molto felici che il loro Roberto dovesse rischiare quotidianamente, ma stavano vicino con il pensiero e il cuore, come solo una madre e una fidanzata innamorata sanno fare.

Saveria ha voluto intraprendere il cammino dell'impegno civile di suo figlio e aveva una capacità di indignarsi che non è da tutti: Saveria non aveva paura di nessuno e l'importante era solo parlare e ragionare sulla legalità e sulla lotta alla criminalità organizzata.

La forza di Saveria e delle sue «bellissime rughe»⁹⁴ risiedeva nel costante pensiero di suo figlio Roberto: *«Roberto è sempre con me. Ci parliamo, facciamo le cose insieme. È per questo che sono riuscita a fare tutto quello che ho fatto, a parlare in pubblico, a lavorare».*

Oggi l'impegno di Roberto e Saveria è continuato dai figli Alessandro e Corrado e grazie all'amica prediletta di Saveria, Jole Garuti, è stato istituito un Centro Studi e documentazione dedicato al nome di Saveria Antiochia.

In conclusione, è doveroso richiamare una frase che Saveria ripeteva spesso e che fa capire come realmente era suo figlio: *«Roberto era molto sensibile alle sofferenze altrui. Non conosceva l'aggettivo “mio”, ma solo il “nostro”. La sua vita è stata data per gli altri».*

⁹⁴Nando dalla Chiesa, *«Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore»*, Melampo, Milano 2006. La storia di Saveria Antiochia si trova a pagina 61. Inoltre, è stato realizzato un reading teatrale ripreso dal libro *«Le ribelli»*.

Omicron/1

Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord
Gennaio 1997

In questo numero:

Editoriale/Bombe di Natale
Il fatto/Operazione Europa
Cifre 1/Gli interventi antimafia in Lombardia
Cifre 2/Omicidi a Milano nel 1996
Antimafia/I luoghi e le idee
Dubbi/Signor Ministro, la Questura...

La piovra e lo struzzo

Tremila aderenti a organizzazioni criminali arrestati negli ultimi tre anni. Più di trenta le grandi operazioni anticlan effettuate dalle forze dell'ordine. Circa centoventi pentiti gestiti da magistratura e polizia. Tutto questo non succede in Sicilia, Campania o Calabria. Centinaia di chilogrammi di stupefacenti sequestrati ogni anno, 360 chili di cocaina in un'unica operazione alcuni mesi fa. E poi traffici di armi e droga. Decine e decine di morti ammazzati per le strade. E non è uno scenario di guerra.

Anche se si continua a voltarsi dall'altra parte, tutto ciò avviene nella ricca, civilissima Milano, nel cuore della ricca, civilissima Lombardia. Tra distrazioni, incomprensioni ed inadeguatezze culturali, negli ultimi anni si è consumata una sottile, pericolosa campagna di penetrazione delle cosche criminali nel tessuto milanese e lombardo. E si è combattuta una silenziosa, aspra guerra tra le forze dell'ordine e la magistratura e le organizzazioni criminali che nel Nord d'Italia hanno impiantato le loro basi operative. Dov'era Milano mentre tutto questo accadeva? La città che si fregia del titolo di capitale morale del Paese, sempre attenta a cogliere il "nuovo che avanza", si baloccava tra improbabili secessionismi e si macerava alla ricerca di nuovi vincitori a cui venire in soccorso. Altalenando fra un calcistico tifo per Mani pulite e una meneghina diffidenza verso tutto ciò che potesse (anche solo potenzialmente) rallentare la sacra locomotiva dell'economia cittadina. Mentre la piovra allungava i suoi tentacoli, Milano preferiva vestire i panni dello struzzo. Milano ha preferito non capire, non vedere, non sa-

pere. Già i movimenti antimafia degli anni Ottanta avevano portato alla ribalta la necessità di affrontare la questione mafiosa non come generica solidarietà alle "popolazioni del Sud", ma come tema di comprensione delle distorsioni che determinano le dinamiche di sviluppo delle metropoli lombarde.

E già allora, tra stupefacenti "la mafia a Milano non esiste" e genericissimi "bisogna cercare in Borsa", le culture dominanti non sembrarono comprendere in pieno che la questione morale e la fondazione di una necessaria cultura della legalità non potevano essere affrontate a spicchi, legate a interessi del momento, o peggio, a simpatie/antipatie per schieramenti politici.

Omicron nasce con l'obiettivo dichiarato di essere un piccolo, attento e credibile osservatorio sui fenomeni di criminalità organizzata presenti a Milano e in Lombardia. Omicron nasce anche per essere un riferimento per tutti coloro (gruppi, movimenti, associazioni, singole persone) che, spesso lontani dalle luci dei riflettori, ritengono che la decisiva partita sulla cultura della legalità si giochi anche sul terreno della conoscenza e della comprensione. Per questo si cercherà di valorizzare importanti esperienze che esistono e che fanno fatica a ottenere visibilità, schiacciate tra la distrazione di chi non si crede coinvolto e le ferree logiche dell'attualità dell'informazione ("Dov'è la notizia?"). Cercheremo, con umiltà e con tenacia, di far sì che siano sempre meno quelli che possono dire: "Io non sapevo".

Lillo Garlisi

In principio ci fu Omicron -
Primo numero della Newsletter periodica e il caratteristico color salmone.

In basso, la biblioteca del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron.





Roberto insieme alla
fidanzata Cristina



Saveria Antiochia: la
mamma di Roberto,
Corrado e Alessandro
Antiochia



Riferimenti bibliografici

Opere di carattere generale e documenti

AA. VV., *Nonostante donna. Storie civili al femminile* (prefazione di Sandra Bonsanti, introduzione di Maurizio De Luca), Edizioni Gruppo Abele, Torino 1996

AA. VV., *Il piacere della legalità. Idee ed esperienze per la convivenza civile* (a cura di J. Garuti, G.L. Falabrino, M.G. Mazzocchi), Scheiwiller, Milano 2002

AA. VV., *Un fatto umano – Storia del pool antimafia*, Einaudi Stile Libero, Torino 2011

AA. VV., *Con i loro occhi* (ricerca a cura di Francesca della Ratta, Ludovica Ioppolo e Giuseppe Ricotta), Edizioni Gruppo Abele, Torino 2012

L. Abbate (a cura di), *Voci contro le mafie*, l'Espresso, Roma 2012

P. Arlacchi & N. dalla Chiesa, *La palude e la città. Si può sconfiggere la mafia*, Mondadori, Milano 1987

A. Bolzoni, *Uomini soli. Pio La Torre e Carlo Alberto dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino*, Melampo, Milano 2012

- *Uomini soli. Palermo: i destini incrociati di La Torre e dalla Chiesa, Falcone e Borsellino* (scritto da A. Bolzoni e un film documentario di P. Santolini), la Repubblica, Roma 2012

A. Cavadi, *A scuola di antimafia*, Di Girolamo, Trapani 2006

Circolo Società Civile, *Mafia/Mafie. Che fare?* (prefazione di L. Violante, introduzione di J. Garuti), Franco Angeli, Milano 1994

N. dalla Chiesa, *Storie di boss, ministri, tribunali, giornali, intellettuali, cittadini*, Einaudi, Torino 1990

- *Milano-Palermo. La nuova Resistenza* (a cura di P. Calderoni), Baldini & Castoldi, Milano 1993

- *Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore*, Melampo, Milano 2006

- *Poliziotta per amore*, Melampo, Milano 2009

- *Contro la mafia. I testi classici*, Einaudi, Torino 2010

- *La convergenza. Mafia e politica nella seconda repubblica*, Melampo, Milano 2010

A. Dal Lago, *Eroi di carta. Il caso Gomorra e altre epopee*, Manifestolibri, Roma 2010

ECL – European Caravan For Legality (a cura di I. Ferrario, J. Garuti, O. Ingrascì e L. Miani), *Indagine conoscitiva sulle problematiche di illegalità dei paesi partner di ECL*, (www.europeancaravanforlegality.eu)

G. Ebano, *Felicia e le sue sorelle. Dal secondo dopoguerra alle stragi del '92-93:venti storie di donne contro la mafia* (presentazione di G. Casarrubea), Ediesse, Roma 2005

G. Falcone, *Cose di cosa nostra* (in collaborazione con Marcelle Padovani), Rizzoli, Milano 1991

J. Garuti, *Il senso della legalità nella scuola*, in

O. Ingrascì, *Donne d'onore. Storie di mafia al femminile*, Bruno Mondadori, Milano 2007

Libera Informazione, *Ombre nella nebbia. Dossier mafie in Lombardia*, Roma 2010

- *Mafie al Nord*, Newsletter n. 79, 2011

- *Mafie da contaminazione*, Newsletter n. 80, 2011

A. Mascali, *Lotta civile. Contro le mafie e l'illegalità*, Chiarelettere, Milano 2009

Ministero della pubblica istruzione, *Protocollo d'intesa tra Ministero della pubblica istruzione e Omicron – Onlus (Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord)*, Archivio Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron, 4 maggio 2001

G. Moncalvo, *Faccia a faccia con la mafia*, Edizioni Paoline, Milano 1986

G. Montecchi, *Manuale di biblioteconomia*, Editrice bibliografica, Milano 2006

L. Orlando, *Palermo* (a cura di C. Fotia e A. Rocuzzo), Mondadori, Milano 1990

Progetto legalità, *La memoria ritrovata. Storie delle vittime della mafia raccontate dalle scuole* (iniziativa promossa dall'ANM di Palermo), Palumbo, Palermo 2005

A. Papuzzi, *Letteratura e giornalismo*, Laterza, Bari 1998

A. Puglisi, *Donne, mafia, antimafia*, Di Girolamo, Trapani 2005

F. Renda, *Resistenza alla mafia come movimento nazionale*, Rubbettino, Soveria M. (Cz) 1993

U. Santino, *Storia del movimento antimafia*, Editori Riuniti, Roma 2000

- *Storia del movimento antimafia. Dalla lotta di classe all'impegno civile*, Editori Riuniti, Roma 2009

- *Breve storia della Mafia e dell'Antimafia*, Di Girolamo, Trapani 2011

- *Don Vito a Gomorra. Mafia e antimafia tra papelli, pizzini e bestseller*, Editori Riuniti, Roma 2011

R. Saviano, *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*, Mondadori, Milano 2006

R. Siebert, *Le donne, la mafia*, Il Saggiatore, Milano 1994

A. Viola, *Il manuale del bibliotecario*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (Rn) 2011

Periodici e giornali

Antimafia 2000

G. Falcone, *È Palermo l'epicentro del fenomeno mafioso*, in «Antimafia 2000», pubblicato nel mese di ottobre del 2000

Corriere della sera

P. Pasolini, *Che cos'è questo golpe?*, in «Corriere della sera», 14 novembre 1974

Il Fatto quotidiano

E. Farneti & F. Vespignani, *Leggere di mafia, indagine statistica*, in «Il Fatto Quotidiano», 22 ottobre 2012

Minori/giustizia

J. Garuti, *Il senso della legalità nella scuola*, in «Minori/giustizia», 2000, n. 2, pp. 50-57

Narcomafie

E. Ciccarello, *Il romanzo della legge*, in «Narcomafie», 2009, n. 10, p.91

N. dalla Chiesa, *Misurare e combattere la mafia. Un modello e alcune riflessioni*, in «Narcomafie», 2009, n. 10, pp. 45-52

- *Una nuova stagione per il movimento antimafia*, in «Narcomafie», 2010, n. 3, pp. 9-11

- *L'antimafia in movimento*, in «Narcomafie», 2011, n. 2, pp. 26-29

- *Una comunità scientifica antimafia*, in «Narcomafie», 2013, n. 1, p.1

M. Demaria, *La scuola contro la mafia*, in «Narcomafie», 2010, n. 6, pp. 76-77

A. Dino, *Perché sia il vero pungolo della democrazia*, in «Narcomafie», 2008, n. 2, pp. 18-21

J. Garuti, *Da zero a dieci ... e lode*, in «Narcomafie», 2005, n. 3, pp. 7-13

E. Latella, *La pericolosità dell'oblio*, in «Narcomafie», 30 gennaio 2013

Omicron

N. dalla Chiesa, *Società civile, batti un colpo*, in «Omicron», 1997, n. 5, p. 1

- *L'Antimafia a Milano*, in «Omicron», 1999, n. 14, p. 1

L. Garlisi, *La piovra e lo struzzo*, in «Omicron», 1997, n. 1, p. 1

G. Muti, *Antimafia su internet: ecco la prima guida critica*, in «Omicron», 2001, n. 32, pp. 2-4

Panorama

S. Scotti, *Mafia. Dentro i misteri di cosa nostra dal dopoguerra a Falcone e Borsellino*, in «Panorama – libri inchiesta», 1992, n.2

Polis

N. dalla Chiesa, *Mafia, la letteratura dimezzata. Ovvero l'effetto «G»*, in «Polis», XXIV, 2010, n. 2, pp. 421-439

- *Replica ai commenti*, in «Polis», XXIV, 2010, n. 2, pp. 467-470

U. Santino, *Oltre gli stereotipi: le ricerche del «Centro Impastato»*, in «Polis», 2010, XXIV, n. 2, pp. 457-466

M. Santoro, *Effetto mafia*, in «Polis», 2010, n. 2, pp. 441-456

Rassegna italiana di sociologia

AA. VV., *L'analisi sociologica della mafia oggi*, in «Rassegna italiana di sociologia», 2009, n.2, pp.301-332

M. Santoro, *L'analisi sociologica della mafia oggi. Gomorra o Babele? La mafia come rappresentazione e come istituzione (transnazionale)*, in «Rassegna italiana di sociologia», 2009, n. 2, pp. 317- 323

Repubblica

S. Antiochia, *Li avete abbandonati*, in «la Repubblica», 22 agosto 1985

A. Bolzoni, *Sapeva di morire. «Chi lavora bene prima o poi viene ammazzato»*, in «la Repubblica», 7 agosto 1985

L. Coen, *Duecento colpi di kalashnikov*, in «la Repubblica», 7 agosto 1985

Rocca Rivista della Pro Civitate Christiana Assisi

N. dalla Chiesa, *Vecchie e nuove mappe. Mafia e (antimafia) in Lombardia*, in «Rocca Rivista della Pro Civitate Christiana Assisi», 2013, n. 2, pp. 24-26

Società civile

S. Antiochia, *Nei mocassini di Claudio*, in «Società civile», dicembre 1986, p. 20

- *La tela di Penelope*, in «Società civile», maggio 1989, p. 31

- *I nostri cari*, in «Società civile», novembre 1990, p. 15

Storia illustrata

L. Sciascia, *Le origini della mafia*, in «Storia illustrata», 1972, n. 173, pp. 32-47

Studi culturali

L. Weber, *Serpico, Scarface, e Papillon. Su «Gomorra» di Roberto Saviano*, in «Studi culturali», 2007, n.3, pp. 523-534

Unità

M. Salvia, *L'era dei nipotini di Gomorra*, in «L'Unità», 23 gennaio 2007

Web-grafia

www.addiopizzo.org

www.ammazatecitutti.org

www.antimafiaduemila.it

www.antoninocaponnetto.it

www.arci.it

www.avvisopubblico.it

http://www.camera.it/_bicamerale/nochiosco.asp?pagina=_bicamerale/leg16/antimafia/home.htm- **Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia**

http://www.camera.it/_bicamerale/leg15/commbicantimafia/- **Sportello Scuola e Università (Commissione parlamentare antimafia)**

www.centroimpastato.it

www.centrostudi.gruppoabele.org

www.centrostudisao.org

<http://www.comune.corsico.mi.it/corsico-legalita/corsico-legata>

www.enciclopediadelledonne.it

www.familiarivittimedimafia.com

www.flarenetwork.org

www.giovaniperlalegalita.it

www.legalmentemintendo.it

www.libera.it

www.liberainformazione.org

www.libera-lombardia.it

www.memoria.san.beniculturali.it

www.movimentoperlagiustizia.it

www.nandodallachiesa.it

www.narcomafie.it

www.omicronweb.it

www.piolatorre.it

www.progettolegalita.it

www.regione.toscana.it/-/centro-di-documentazione-cultura-della-legalita-democratica

www.societacivile.it

www.spotragazzi.it

www.stampoantimafioso.it

www.transcrime.unitn.it

www.wikimafia.it– **Libera enciclopedia sulle mafie**

Appendice – Materiale di particolare interesse

Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

Camera dei Deputati

V Legislatura – Doc. XXIII n. 2-septies. Approvata nella seduta del 31 marzo 1972

Relazione sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura.

VI Legislatura – Doc. XXIII n.1. Comunicata alle Presidenze delle Camere il 26 febbraio 1975

Relazione sulla indagine svolta in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio e alle dichiarazioni del Procuratore generale dottor Carmelo Spagnuolo al settimanale *Il Mondo*.

VII Legislatura – Doc. XXIII n. 2. Volume secondo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VII Legislatura – Doc. XXIII n. 3. Volume terzo – Tomo primo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VII Legislatura – Doc. XXIII n. 3-bis. Volume terzo – Tomo secondo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VII Legislatura – Doc. XXIII n. 4/I. Volume quarto – Tomo secondo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VII Legislatura – Doc. XXIII n. 4/II. Volume quarto – Tomo terzo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VII Legislatura – Doc. XXIII n. 4/III. Volume quarto – Tomo quarto

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VII Legislatura – Doc. XXIII n. 4/IV. Volume quarto – Tomo quinto

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1. Volume quarto – Tomo sesto

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/I. Volume quarto – Tomo settimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/II. Volume quarto – Tomo ottavo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/III. Volume quarto – Tomo nono

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/IV. Volume quarto – Tomo decimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/V. Volume quarto – Tomo undicesimo (Parte prima)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/V. Volume quarto – Tomo undicesimo (Parte seconda)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/VI. Volume quarto – Tomo dodicesimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/VII. Volume quarto – Tomo tredicesimo (parte prima)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/VII. Volume quarto – Tomo tredicesimo (parte seconda)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/VII. Volume quarto – Tomo tredicesimo (parte terza)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/VII. Volume quarto – Tomo tredicesimo (parte quarta). INDICE DEI NOMI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/VIII. Volume quarto – Tomo quattordicesimo (parte prima)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/VIII. Volume quarto – Tomo quattordicesimo (parte seconda)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

Senato della Repubblica

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/IX. Volume quarto – Tomo quattordicesimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/X. Volume quarto – Tomo sedicesimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/XI. Volume quarto – Tomo diciassettesimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/XII. Volume quarto – Tomo diciottesimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/XIII. Volume quarto – Tomo diciannovesimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/XIV. Volume quarto – Tomo ventesimo (parte prima)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/XIV. Volume quarto – Tomo ventesimo (parte seconda)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/XV. Volume quarto – Tomo ventunesimo (parte prima)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/XV. Volume quarto – Tomo ventunesimo (parte seconda)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

VIII Legislatura – Doc. XXIII n. 1/XVI. Volume quarto – Tomo ventiduesimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. 1. Volume quarto – Tomo ventitreesimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. 1/I. Volume quarto – Tomo ventiquattresimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. 1/II. Volume quarto – Tomo venticinquesimo (parte prima)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. 1/II. Volume quarto – Tomo venticinquesimo (parte seconda)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. 1/II. Volume quarto – Tomo venticinquesimo (parte terza)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. 1/III. Volume quarto – Tomo ventiseiesimo (parte prima)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. 1/III. Volume quarto – Tomo ventiseiesimo (parte seconda)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. 1/IV. Volume quarto – Tomo ventisettesimo (parte prima)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. I/IV. Volume quarto – Tomo ventisettesimo (parte seconda)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. I/IV. Volume quarto – Tomo ventisettesimo (parte terza)

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n. 1/V. Volume quarto – tomo ventottesimo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

IX Legislatura – Doc. XXIII n.1/VI. Volume quinto

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. XXIII n. 2 – VI Legislatura).

X Legislatura – Doc. XXIII n.3. PARTE PRIMA (Relazione e «schede nominative» allegate). Comunicata alle Presidenze il 23 dicembre 1988

Relazione inerente alla pubblicazione delle «schede nominative» predisposte dalla cessata Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

X Legislatura – Doc. XXIII n.3. PARTE SECONDA (Relazione e «schede nominative» allegate). Comunicata alle Presidenze il 23 dicembre 1988

Relazione inerente alla pubblicazione delle «schede nominative» predisposte dalla cessata Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

X Legislatura – Doc. XXIII n.3. PARTE TERZA (Relazione e «schede nominative» allegate). Comunicata alle Presidenze il 23 dicembre 1988

Relazione inerente alla pubblicazione delle «schede nominative» predisposte dalla cessata Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

X Legislatura – Doc. XXIII n.3. PARTE QUARTA (Relazione e «schede nominative» allegate). Comunicata alle Presidenze il 23 dicembre 1988

Relazione inerente alla pubblicazione delle «schede nominative» predisposte dalla cessata Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Nella biblioteca del Centro Studi e documentazione Saveria Antiochia Omicron sono presenti opere difficilmente trovabili nelle biblioteche pubbliche:

I. Buttitta, *La vera storia di Salvatore Giuliano* (con una nota di Leonardo Sciascia), Sellerio editore, Palermo 1997

N. Colajanni, *Nel regno della mafia (dai Borboni ai Sabaudi)*, ristampa anastatica con introduzione di Daniele Pompejano, Rubbettino Editore, Soveria M. (Cz) 1984

A. Consiglio (a cura di), *Dossier Mafia. Pubblica la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta. L'unico documento sulla mafia. Tutti i nomi dei mafiosi e dei sospetti. I delitti impuniti. La mafia a Roma e Milano. I rapporti tra mafia e poteri politici e amministrativi*, SO.GRA.RO., Roma 1972

F. De Angeli, *Le guide di MAFIA CONNECTION. Atlante generale delle connections di mafia, criminalità, affari e politica*, Biblioteca e Centro Documentazione di Mafia Connection 1992
Quattro volumi:

Volume I: *Sinossi Cronologia delle vicende*, giugno 1992;
Volume II: *Antologia dei Connubi Innominabili*, giugno 1992;
Volume III: *Sinossi Bibliografica delle Connections*, giugno 1992;
Volume IV: *L'agenda 1992/1993*, novembre 1992.

G. Fava, *Teatro*, Tringale Editore, Palermo 1988
Quattro volumi:

Volume I: «*Ultima violenza*», «*Sinfonia d'amore*» e «*La Rivoluzione*»;

Volume II: «*America America*», «*Bello Bellissimo*» e «*Dialoghi futuri imminenti*»;

Volume III: «*Il Vangelo secondo Giuda*», «*Delirio*» e «*Il Proverbio*»;

Volume IV: «*Cronaca di un uomo*», «*La violenza*», «*Paradigma*» e «*L'uomo del Nord*».

G. Siani, *Le parole di una vita. Gli scritti giornalistici* (a cura di R. Giglio), Phoebus edizioni, Casalnuovo di Napoli (Napoli) 2007
Due volumi:

Volume I: *1979-1983* (a cura di R. Giglio);
Volume II: *1984-1985* (a cura di R. Giglio).